

CXIV.

1^a TORNATA DI LUNEDÌ 12 GIUGNO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Bilancio della guerra (Seguito della discussione)	Pag. 4072
BISSOLATI	4075
BRUNIALTI	4078
GALLUPPI	4087
PALA	4072
PRESIDENTE	4074-87
Disegno di legge (Discussione):	
Aumento di assegnazione di lire 400,000 al bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905 per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni o da altri infortuni:	
CAO-PINNA (relatore)	4060
FASCE (sottosegretario di Stato)	4060
GALLINI	4059
LUZZATTI	4058-60
PALA	4059
SANTINI	4059
Convalidazione di decreti reali per prelevazioni di somme dal fondo di riserva	4063
RUBINI (relatore)	4065
Maggiori assegnazioni sul bilancio della guerra; richiamo della classe 1880	4066
BISSOLATI	4066
PAIS-SERRA (relatore)	4066
RUBINI (presidente della Giunta generale del bilancio)	4066
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905 (Approvazione)	4065
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905 (Approvazione)	4060
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905 (Approvazione)	4067
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa pel Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905 (Discussione)	4068
FASCE (sottosegretario di Stato)	4068
RUBINI (presidente della Giunta generale del bilancio)	4068

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-1905 (Discussione)	40
CAO-PINNA (relatore)	4969
FASCE (sottosegretario di Stato)	4069
Facoltà agli istituti di emissione di anticipare l'importo di una rata di sovrimposta alle provincie delle quali esercitano la ricevitoria (Discussione)	4071
FASCE (sottosegretario di Stato)	4071
MORPURGO	4071-72
Spese per le truppe distaccate in Candia (Approvazione)	4072
Osservazioni e proposte:	
Processo verbale:	
MARAZZI	4557-58
PRESIDENTE	4057-58

La seduta comincia alle ore 10.10.

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 9 corrente.

Dichiarazioni sul processo verbale.

MARAZZI. Domando di parlare...

PRESIDENTE. Su che cosa?

MARAZZI. Onorevole Presidente, io debbo domandare un chiarimento soltanto per mia istruzione, chiarimento che riguarda anche una questione di principio. Vedo che nell'ordine del giorno dell'attuale seduta mattutina sono iscritti per la discussione vari disegni di legge e fra questi c'è anche lo stato di previsione per il Ministero della guerra. Ora io credo che questa mattina alla discussione del bilancio non ci potremo arrivare; ma anche se ci si arrivasse, secondo me, non si potrebbe discutere il bilancio, perchè non è stato letto e approvato il processo verbale della seduta precedente, nella quale appunto abbiamo discusso il bilancio della guerra: è soltanto una questione di principio che io metto innanzi.

PRESIDENTE. Onorevole Marazzi, il

verbale della seduta precedente porterà la parte di discussione, già avvenuta sul bilancio della guerra; la quale ella sa che non è ancora chiusa. Ora quel verbale sarà approvato nella seduta pomeridiana; ma ciò non pregiudica affatto la continuazione della discussione nella seduta di stamani, poichè è consuetudine costante che ad ogni seduta o antimeridiana o pomeridiana corrisponda il verbale che contiene la discussione avvenuta o al mattino o al pomeriggio precedente.

MARAZZI. Allora, quando c'è diritto di interloquire, anche dopo, sul processo verbale, io non insisto...

PRESIDENTE. Veda onorevole Marazzi: ora abbiamo letto il verbale dell'ultima seduta antimeridiana, in cui fu chiusa la discussione sul bilancio dei lavori pubblici; e se non ci sono altre osservazioni, s'intende approvato.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Aumento di assegnazione di lire 400 mila al bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905, per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni o da altri infortuni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento di assegnazione di lire 400 mila al bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905, per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni o da altri infortuni. Do lettura dell'articolo unico di legge.

Articolo unico.

« È aumentata di lire 400 mila l'assegnazione del capitolo n. 48 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905; alla denominazione del quale capitolo si aggiungerà: Soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni e da altri infortuni ».

La discussione è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI LUIGI. La gravità degli infortuni che hanno colpito le provincie venete è tale che, venendo questa mane alla Camera mi sono chiesto se, per compiere un dovere verso tanti infelici, io dovessi violare un principio costituzionale che ho sempre insegnato dalla cattedra e propugnato in Parlamento.

È un conflitto che può parere lieve, ma per la mia coscienza è gravissimo. Posso chiedere, avendo la certezza della insufficienza assoluta di questo stanziamento, di iniziativa mia e dei colleghi veneti che mi hanno fatto l'onore di incaricarmi di rappresentarli, che lo si aumenti? Lo potrei, ma verrei meno, a mio avviso, a quella coerenza costituzionale a cui ho reso sempre omaggio; e, a costo di parere poco pietoso verso tanti infelici che soffrono, mi affido al patriottismo del Governo, e alla sua antiveggenza politica, perchè si persuada che la somma ora stanziata è insufficiente e occorrerà accrescerla notevolmente. La prova che essa è insufficiente gliela do con due soli numeri. Nella provincia che più conosco furono o sono ancora sott'acqua cinquantamila ettari di terreno e sessantotto su centotré comuni che la compongono. Vi sono diecimila persone erranti e affamate! E si tratta di una sola di queste provincie afflitte! Ve ne sono altre quattro; poi vi sono le inondazioni di altre parti d'Italia, a favore delle quali hanno chiesto la parola altri colleghi. Quindi la necessità di ricorrere alla carità pubblica e privata e di ringraziare da questa tribuna Milano sempre generosa e sempre patriottica in queste iniziative, che è all'avanguardia della beneficenza pubblica e ha aperto a favore degli inondati veneti una sottoscrizione. (*Interruzione*).

Ha i mezzi, è vero, ma averli non conta, perchè spesso la ricchezza è in ragione diretta della ingenerosità. (*Bene!*)

Rivolgo da questa tribuna una preghiera alla patriottica Milano ed è di tramutare in nazionale quella sottoscrizione locale che ha con tanta devozione alla patria iniziato. (*Bene!*)

Ma anche la carità ha i suoi esaurimenti; e il Governo e il Parlamento d'Italia non potranno lasciar morire di fame della gente errante per gli argini e senza tetto, che ha perduto quest'anno ogni raccolto e spesso anche la speranza dei prodotti futuri.

Non farò alcuna proposta, ma prego vivamente il Governo di tener conto delle mie osservazioni, le quali escono dal cuore, che spesso suggerisce i migliori pensieri in queste materie.

Qui non c'è bisogno di far frasi, qui le lacrime sono nelle cose e le lacrime che sono nelle cose commuovono a sincera pietà (*Bene!*) E poichè so che l'animo vostro, onorevoli ministri, non è meno aperto del nostro a questi sentimenti di solidarietà nazionale,

non faccio alcuna proposta, ma vi dico: vigilate e prevenite a tempo. Prevenite a tempo, perchè i residui sono già omai quasi tutti esauriti. Questa somma di 400 mila lire, aggiunta a quel capitolo, che, oltre alla beneficenza per tutta Italia, deve provvedere anche ai ciechi e ad altre sventure, sulle quali non vogliamo usurpare sussidi, è insufficiente. Il fondo di riserva che si riduce a un milione, su cui, in queste vacanze, voi potrete tirare, per scienza mia sicura, ed anche per notizia del mio amico Fasce, è in parte impegnato. Quindi come e dove trovare i sussidi, se la necessità di non lasciare morire di fame i nostri concittadini dovesse richiedere in autunno degli aiuti straordinari? È cosa che dovete esaminare voi, signori ministri; ma avrei mancato al mio dovere, se non ve ne avessi a tempo avvertito. (*Bravo! — Approvazioni.*)

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetterebbe ora all'onorevole Gallini; ma io vorrei pregare gli oratori, che hanno chiesto di parlare, di associarsi a quanto ha detto l'onorevole Luzzatti; altrimenti sarei costretto a richiamare la Camera alla deliberazione presa l'altro giorno, cioè, che questi disegni di legge messi dinanzi al bilancio della guerra, in tanto sarebbero esaminati, in quanto e per quella parte che non darebbe luogo a discussione, mentre gli altri dovrebbero essere rinviati.

Parli onorevole Gallini.

GALLINI CARLO. Io avevo chiesto di parlare per fare una semplice raccomandazione e quasi stavo per rinunziarvi dopo le parole eloquenti dell'onorevole Luzzatti. Ma la mia raccomandazione è fuori dell'ordine di idee dell'onorevole Luzzatti, ed è questa.

L'anno scorso, qui nelle vicinanze di Roma, una popolazione intera, quella di Marino, fu colpita da un infortunio che non ha esempio nella storia: fu distrutto tutto il raccolto del vino che è l'unico raccolto di quel comune.

Quella popolazione fece delle pratiche presso il ministro dell'interno e delle finanze, ed ho fatto anch'io qualche pratica, perchè si credeva di potere avere un beneficio, ed il ministro delle finanze rispose come doveva, e non poteva diversamente, purtroppo, perchè non c'era altra via, chè le leggi catastali del luogo non consentono nè l'abbuono, nè la proroga dell'imposta e quindi rimase una sola risposta: quella di ricorrere al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Come ci entra questo?

GALLINI CARLO. Ora, poichè vedo che questo capitolo delle 400 mila lire porta nel titolo non solo le inondazioni, ma anche *qualsiasi altro infortunio*, la mia raccomandazione al Governo è questa: che voglia ricordarsi che quella popolazione ha perduto tutto il suo raccolto, e merita speciale considerazione.

È una semplice raccomandazione che faccio; ed avrei desiderato che fosse presente il ministro dell'interno perchè la sentisse; ma il ministro delle finanze glielo dirà; è una raccomandazione che affido al cuore ed alla gentilezza d'animo dell'onorevole ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Due sole parole.

È inutile che dica che io mi associo con tutto l'animo...

PRESIDENTE. Ma allora io rimando la discussione!

SANTINI. Scusi era solamente per associarmi alle parole eloquenti, sgorgate dal cuore dell'onorevole Luzzatti. Mi pare sia conveniente che anche da deputati di altre provincie parta una parola di simpatia per le idee espresse dall'onorevole Luzzatti. E giacchè io ho l'onore di rappresentare la Capitale del Regno che tutto integra il pensiero e l'animo delle città sorelle, è bene che un deputato di Roma, esprima il cordoglio vivissimo nostro per la sventura di quelle nobili provincie venete cui Roma si sente da grande amore attaccata, porgendo esempio che anche la sventura più intimamente affratella gl'italiani tutti. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Dopo le eloquenti parole, alle quali mi associo, dell'onorevole Luzzatti, il quale ha posta la questione nei suoi veri termini, io ho una semplice osservazione da fare. Evidentemente lo stanziamento è insufficiente ai bisogni delle provincie venete...

Una voce. Lo dice la stessa relazione.

PALA. ...ed, *a fortiori*, deve essere insufficiente agli infortuni di tutte le altre provincie italiane.

Io ho chiesto di parlare solamente per constatare che se l'onorevole Luzzatti ha parlato del progetto così come è scritto, la relazione dell'onorevole Cao-Pinna si riferisce solamente alle provincie venete tacendo delle altre, e di altri infortuni. Di fatto l'onorevole Presidente a me personalmente dichiarò che la somma si riferiva agli

infortuni, riguardanti tutte le provincie del Regno. Non ho altro da dire.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio l'onorevole Luzzatti di aver messo la questione in modo, da non dar luogo a discussioni. La unanimità dei consensi nostri dimostrerà l'affetto, che, anche da parte del Governo, si ha per le popolazioni danneggiate,

In quanto allo stanziamento delle 400 mila lire l'onorevole Luzzatti sa che su quel fondo vi erano ancora alcuni giorni fa altre 100 mila lire che, unite a queste che si stanno deliberando, formano mezzo milione. D'altra parte questo esercizio ha soltanto una ventina di giorni per essere consunto, e coi fondi stanziati nel nuovo esercizio si potrà ancora migliorare la condizione delle cose. Che se poi questi fondi fossero ancora insufficienti, il Governo, ne sono persuaso, saprà fare il suo dovere.

Ringrazio di nuovo l'onorevole Luzzatti e prego la Camera di votare con unanime consenso questo progetto di legge, che va in parte a lenire tante lagrime. (*Bene! Bravo!*)

LUZZATTI LUIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI LUIGI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro e, poichè fu accennato che questo capitolo non riguarda soltanto gli inondati del Veneto, ma anche altri infelici di altre parti d'Italia, è inutile dire che non si può non consentirvi, e che noi veneti sentiamo troppo le nostre sventure per pretendere al monopolio della beneficenza a solo nostro favore. (*Bravo! Bene!*)

CAO-PINNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO-PINNA, *relatore*. A nome della Giunta generale del bilancio mi associo a quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, giacchè le informazioni, avute dall'onorevole ministro, furono precisamente in questo senso, che cioè esistono ancora dei fondi disponibili, negli stanziamenti per la beneficenza nel corrente esercizio, pel quale non mancano che venti giorni alla chiusura.

Col nuovo esercizio avremo tutti i fondi disponibili per mettere il Ministero in grado di far fronte a tutte le emergenze in sollievo delle sventure, che hanno afflitto il

Veneto ed altre provincie del Regno, compresa la Sardegna, della quale faceva cenno poco fa l'onorevole Pala.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho dimenticato di dire all'onorevole Gallini che il suo desiderio sarà trasmesso al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Si dà lettura dell'articolo unico di legge e della relativa tabella.

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 371,700 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-1905 indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 5. Spese d'ufficio (Ministero)	L.	25,000. »
Capitolo 13. Spese d'ufficio (Intendenze) (<i>Spese fisse e variabili</i>)	»	15,000. »
Capitolo 15. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione	»	5,000. »
		45,000. »
	<i>Da riportarsi</i>	L. 45,000. »

<p style="text-align: right;"><i>Riporto L.</i> 45,000. »</p> <p>Capitolo 26. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni, dell'Amministrazione centrale e provinciale e gratificazioni al personale delle Intendenze di finanza » 6,000. »</p> <p>Capitolo 43. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (<i>Spese fisse</i>) » 3,000. »</p> <p>Capitolo 47. Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio » 7,000. »</p> <p>Capitolo 50. Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche delle tasse sugli affari, del debito ipotecario, del demanio e dell'Asse ecclesiastico, per la formazione del massimario generale, per studi di legislazione comparata e per traduzioni all'uopo occorrenti; compensi per lavori straordinari, tanto per gli impiegati dell'Amministrazione centrale, quanto per quelli in provincia, gratificazioni a guardie di finanza e ad agenti della forza pubblica » 2,500. »</p> <p>Capitolo 62. Spese di materiale, indennità ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi (<i>Spesa obbligatoria</i>) » 15,000. »</p> <p>Capitolo 85. Retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo » 5,000. »</p> <p>Capitolo 92. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette » 3,000. »</p> <p>Capitolo 98. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (<i>Spese fisse</i>) » 3,000. »</p> <p>Capitolo 106. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza » 20,000. »</p> <p>Capitolo 108. Lavori di piccola manutenzione, di sistema-</p>	<p style="text-align: right;"><i>Riporto L.</i> 109,500. »</p> <p>zione e di ampliamento dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza » 25,000. »</p> <p>Capitolo 117. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (<i>Spese fisse</i>) » 18,000. »</p> <p>Capitolo 118. Personale di ruolo (Tasse di fabbricazione) (<i>Spese fisse</i>) » 1,600. »</p> <p>Capitolo 137. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio e compensi per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati tanto dell'Amministrazione centrale che provinciale » 6,000. »</p> <p>Capitolo 169. Indennità di trattamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'Amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni ed operai per servizio dei tabacchi. . . . » 15,000. »</p> <p>Capitolo 192. Compensi al personale dell'amministrazione centrale e provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazione d'opera in servizio dell'azienda sali. . . . » 2,000. »</p> <p>Capitolo 197. Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>). » 500. »</p> <p>Capitolo 203. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa di esercizio e di trasporto dei generi, e rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali pei versamenti dei funzionari stessi (<i>Spesa d'ordine</i>) » 52,000. »</p> <p>Capitolo 204. Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili; spesa per pesatura dei sali e piombatura dei sacchi pel trasporto del sale fra i vari depositi;</p>
<p><i>Da riportarsi L.</i> 109,500. »</p>	<p><i>Da riportarsi L.</i> 229,600. »</p>

<i>Riporto L.</i>	229,600. »
per verificaione dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini e per spese di condotta d'acqua . . . »	25,000. »
Capitolo 211. Stipendio agli impiegati fuori ruolo (<i>Spese fisse</i>) »	23,000. »
Capitolo 212. Impiegati fuori ruolo - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) . . . »	3,000. »
Capitolo 214. Maggiori asse- gnamenti sotto qualsiasi deno- minazione a favore del perso- nale (<i>Spese fisse</i>) »	1,600. »
Capitolo 215. Indennità ai volontari delle Intendenze di fi- nanza e delle Amministrazioni esterne delle gabelle, delle im- poste dirette e delle privative, giusta l'articolo 63 del regola- mento approvato col regio de- creto 29 agosto 1897, n. 512 »	10,000. »
Capitolo 220. Spese di coa- zioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesia- stico (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . »	15,000. »
Capitolo 231 <i>bis</i> . Spese e com- pensi per missioni, giri, verifi- che particolari e prestazioni d'o- pera per studi, lavori ed inda- gini inerenti alla scoperta ed alla valutazione dei redditi sog- getti ad imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati e al loro migliore accertamento . . »	60,000. »
Capitolo 244 <i>bis</i> . Maggiore assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del ca- pitolo 203 - Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili, spese per pesatura dei sali e piomba- tura dei sacchi pel trasporto del sale fra i vari depositi, per veri- ficazioni, ecc., dell'esercizio 1903- 1904. »	2,500. »
Capitolo 257. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, ri- scaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (Dazio consumo di Napoli) . »	2,000. »
L.	371,700. »

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 1. Personale di ruolo del Ministero (<i>Spese fisse</i>) . L.	15,000. »
Capitolo 2. Personale di ruolo del Ministero - Indennità di re- sidenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	15,000. »
Capitolo 9. Personale ammi- nistrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, del- l'amministrazione esterna del catasto e dei canali Cavour (<i>Spe- se fisse</i>) »	5,000. »
Capitolo 17. Sussidi ad im- piegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie »	6,000. »
Capitolo 44. Spese di perso- nale per speciali gestioni patri- moniali (<i>Spese fisse</i>) »	3,700. »
Capitolo 59. Spese di ammi- nistrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di mi- glioramento delle proprietà de- maniali »	3,000. »
Capitolo 81. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del cata- sto (<i>Spese fisse</i>) »	200,000. »
Capitolo 107. Impianto e ma- nutenzione dei mezzi per dimi- nuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risie- dono le guardie di finanza. Art. 5 della legge 2 novembre 1901 n. 460 (<i>Spesa obbligatoria</i>) . »	20,000. »
Capitolo 115 <i>bis</i> . Preleva- mento di campioni, indennità di trasferta compensi e premi per la scoperta delle contrav- venzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre spese per l'eser- cizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388 »	25,000. »
Capitolo 148. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative (<i>Spese fisse</i>) . . . »	2,000. »
Capitolo 154. Personale di ruolo del lotto (<i>Spese fisse</i>) . »	8,000. »
Capitolo 165. Personale di ruolo delle coltivazioni dei ta- bacchi (<i>Spese fisse</i>) »	15,000. »
Capitolo 167. Personale di	

Da riportarsi L. 317,700. »

<i>Riporto</i> L. 317,700. »	
ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, (<i>Spese fisse</i>) »	31,000. »
Capitolo 182. Stipendi agli impiegati delle saline (<i>Spese fisse</i>) »	5,000. »
Capitolo 196. Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (<i>Spese fisse</i>) »	3,000. »
Capitolo 213. Assegni di disponibilità (<i>Spese fisse</i>) . . . »	15,000. »
	<hr/>
	L. 371,700. »
	<hr/> <hr/>

Non essendovi alcun iscritto e nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Convalidazione di decreti reali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Convalidazione di decreti reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1904-905 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 aprile all'8 maggio 1905 ».

Si dà lettura dell'articolo unico di legge e della tabella annessa.

Articolo unico.

Sono convalidati i regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni descritte nell'annessa tabella dal « *Fondo di riserva per le spese impreviste* » iscritto al capitolo n. 116 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905.

Tabella dei Decreti Reali di approvazione delle prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste eseguite nel periodo di vacanze parlamentari 20 aprile-8 maggio 1905.

Data dei decreti	Capitolo del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
	Num.	Denominazione	
	MINISTERO DEL TESORO.		
30 aprile 1905	53	Compensi, retribuzioni, mercedi, indennità di missione al personale dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri.	5,000. »
	55	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri.	5,000. »
Idem	130 <i>quater</i>	Ricostruzione di scaffalatura nell'Archivio della Corte dei conti situato nei locali dell'ex-convento di Sant'Apollonia in Trastevere e suo riordinamento	11,205. »
27 aprile 1905	141 <i>quinq.</i>	Rimborso alle Società di navigazione di spese di trasporto bonificate agli esportatori di vini dai porti dell'Italia meridionale per Vienna e Budapest. . .	6,680. »
	MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.		
4 maggio 1905	42 <i>quater</i>	Acquisto di una barca a vapore per il servizio della Regia ambasciata italiana a Costantinopoli	20,000. »
	MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.		
30 aprile 1905	260 <i>bis</i>	Università di Sassari — Acquisto e sistemazione di locali per l'Istituto anatomico	20,340. »
Idem	292 <i>sexies</i>	Concorso dello Stato nella spesa per il V Congresso internazionale di psicologia in Roma	4,000. »
	MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.		
7 maggio 1905	16	Spese di stampa.	10,000. »
7 maggio 1905	45 <i>bis</i>	Spese per gli studi e per la ricerca dei mezzi diretti a combattere la diffusione della « Diaspis pentagona » (Legge 24 marzo 1904, n. 130) e della « Mosca olearia ».	8,000. »
4 maggio 1905	133 <i>bis</i>	Saldo dovuto in seguito a transazione colla ditta Badellino per la sistemazione edilizia del palazzo sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio	22,660. »
30 aprile 1905	142	Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine	5,000. »
4 maggio 1905	159 <i>quater</i>	Concorso dello Stato nelle spese per le esposizioni agricolo-industriali di Cuneo	6,000. »
			123,885. »

RUBINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *relatore*. Anche questi provvedimenti non sono esenti da critica, perchè si tratta di provvedimenti non sempre urgenti nè imprevedibili. Tuttavia la Giunta generale del bilancio, ricordando le dichiarazioni che ha fatte nella prima seduta del 24 maggio scorso qui alla Camera l'onorevole sotto segretario di Stato Fasce a nome del Governo, non ha creduto di far altro che di rilevare la questione, e rimettendosi a quelle dichiarazioni, fa voti perchè nell'avvenire si veda di non attingere al fondo di riserva delle spese impreviste se non nei casi che sono contemplati dalla legge.

PRESIDENTE. Onorevole Rubini, le faccio osservare che tutto questo è già stampato nella relazione.

RUBINI, *relatore*. Ma, onorevole Presidente, senza far torto a nessuno, io credo che le relazioni non tutti le leggano.

PRESIDENTE. Le leggono tutti, o almeno si deve supporre che le leggano quindi è inutile ripetere cose già conosciute.

Non facendosi altre osservazioni, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una delle prossime sedute pomeridiane.

Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905.

PRESIDENTE. Segue ora la discussione del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905».

Si dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge e della relativa tabella; s'intende che il Governo accetta il disegno di legge della Commissione.

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 532,000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-1905, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 23. Interessi di somme versate in conto corrente col tesoro dello Stato (<i>Spesa obbligatoria</i>)	L. 520,000. »
Capitolo 65. Personale di ruolo delle Avvocature erariali - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	500. »
Capitolo 75. Personale di gestione e di controllo nella tesoreria centrale del Regno, nell'ufficio dell'agente contabile dei titoli del debito pubblico, nella regia zecca e nella cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>)	1,500. »
Capitolo 101. Spese di stampa »	10,000. »
	<u>L. 532,000. »</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 24. Interessi dell'1.50 per cento al netto sopra anticipazioni statutarie degli Istituti di emissione a sensi delle leggi 10 agosto 1893, n. 449, 22 luglio 1894, n. 339, 8 agosto 1895, n. 486, e 17 gennaio 1897, n. 9 (articolo 3 dell'allegato D) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	L. 400,000. »
Capitolo 47. Personale di ruolo del Ministero - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	2,000. »
Capitolo 50. Spese d'ufficio del Ministero	5,000. »
Capitolo 64. Personale di ruolo delle avvocature erariali (<i>Spese fisse</i>)	10,000. »
Capitolo 70. Personale di ruolo di ragioneria, ufficiali di scrittura e magazzinieri economi delle Intendenze (<i>Spese fisse</i>)	5,000. »
Capitolo 78. Personale delle delegazioni del tesoro presso la regia tesoreria provinciale gestita dalla Banca d'Italia (<i>Spese fisse</i>)	10,000. »
Capitolo 91. Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti nei pagamenti all'estero (<i>Spesa obbligatoria</i>)	100,000. »
	<u>L. 532,000. »</u>

Non facendosi osservazioni, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una delle prossime sedute pomeridiane.

Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1880, il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe 1884 da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

PRESIDENTE. Segue ora la discussione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1880, il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe 1884 da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura. (V. Stampato n. 182-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

BISSOLATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSOLATI. Intendo soltanto dichiarare a nome dei colleghi di questa parte della Camera presenti e assenti che voteremo contro.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio. Però ci sarebbero molti assenti di altre parti della Camera che voterebbero a favore.

BISSOLATI. E non ne dico i motivi, perchè avrò occasione di svolgerli durante la discussione del bilancio della guerra. È soltanto una dichiarazione morale per non lasciar passare così questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passeremo ora alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 11,283,500 sui seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

della guerra per l'esercizio 1904-905 per le spese del richiamo alle armi della classe 1880, del ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria, e della anticipata chiamata generale della classe 1884.

Cap. n. 16. Corpi di fanteria L. 5,244,200.

Cap. n. 17. Corpi di cavalleria » 48,900

Cap. n. 18. Armi e servizi di artiglieria e genio. . . . » 600,400

Cap. n. 21. Corpo e servizio sanitario » 338,800

Cap. n. 22. Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi . . . » 96,400

Cap. n. 30. Vestiario e corredo alle truppe - Materiali vari di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere. » 2,748,600

Cap. n. 31. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa » 1,462,100

Cap. n. 33. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari e trasporti vari ; . » 440,900

Cap. n. 45. Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi. » 303,200

Totale. . L. 11,283,500

PAIS-SERRA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAIS-SERRA, relatore. Debbo adempiere ad un dovere impostomi dalla Giunta generale del bilancio, quello cioè di notare la tardiva presentazione di questo disegno di legge, quando la somma era già stata computata. La Giunta generale del bilancio ispirandosi alle buone norme prescritte dalla legge di contabilità generale dello Stato, deplora questo fatto.

Questo, e non altro, io dovevo dichiarare.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, metto a partito l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

« Il Governo del Re è autorizzato ad imputare le spese dipendenti dai contratti che stipulerà anche dopo chiuso l'esercizio 1904-905 per rifornire i magazzini del vestiario, delle sussistenze e del casermaggio, sui fondi assegnati dalla presente legge ai capitoli corrispondenti, e che alla chiusura dell'esercizio stesso risulteranno non ancora impugnati ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge per aumenti e corrispondenti diminuzioni sul bilancio della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905. »

Prego l'onorabile segretario di dare lettura dell'articolo unico di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,792,000 e le diminuzioni di stanziamento per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 3. Gratificazioni e compensi agli impiegati e al personale inferiore dell'amministrazione centrale	L. 6,000
Capitolo 6. Spese di stampa e spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre	4,000
Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria »	2,000
Capitolo 9. Sussidi agli im-	
Da riportarsi L.	12,000

Riporto L.	12,000
piegati e al personale inferiore in attività di servizio »	5,000
Capitolo 10. Sussidi ad ex militari bisognosi che hanno prestato lunghi servizi o che hanno preso parte a più campagne per l'indipendenza nazionale e loro famiglie »	30,000
Capitolo 13. Pensioni ordinarie (<i>Spese fisse</i>). »	195,000
Capitolo 17. Corpi di cavalleria »	350,000
Capitolo 18. Armi e servizi di artiglieria e genio. »	400,000
Capitolo 20. Corpo invalidi e veterani »	18,000
Capitolo 21. Corpo e servizio sanitario »	130,000
Capitolo 22. Corpo del Commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per servizi amministrativi »	33,000
Capitolo 27. Personale della giustizia militare »	5,000
Capitolo 29. Indennità eventuali e indennità di residenza in Roma per gli impiegati civili delle amministrazioni dipendenti »	566,000
Capitolo 41. Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali »	8,000
Capitolo 42. Spese di liti e per risarcimenti di danni (<i>Spesa obbligatoria</i>). »	40,000
Totale L.	1,792,000

Diminuzioni di stanziamenti.

Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>). L.	58,000
Capitolo 12. Indennità di residenza in Roma agli impiegati civili dell'amministrazione centrale (<i>Spese fisse</i>). »	3,000
Capitolo 15. Stati maggiori ed Ispettorati »	60,000
Capitolo 16. Corpi di fanteria »	1,245,000
Capitolo 23. Scuole militari »	50,000
Capitolo 25. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena »	31,000
Capitolo 28. Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in posizione ausiliaria ed	
Da riportarsi L.	1,447,000

<i>Riporto</i> L.	1.447,000
in congedo provvisorio (<i>Spese fisse</i>) »	22,000
Capitolo 30. Vestiario e corredo alle truppe. Materiali vari di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione di bandiere. »	128,000
Capitolo 31. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa . . »	162,000
Capitolo 33. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari e trasporti vari »	27,000
Capitolo 40. Spese per l'Ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (<i>Spese fisse</i>). »	6,000
Totale L.	1,792,000

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, in altra seduta.

Discussione del disegno di legge per aumenti e corrispondenti diminuzioni sul bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904 e 1905.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge: (V. *Stampato*, n. 168-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Devo osservare, per la regolarità, che questo disegno di legge non è soltanto di storni: ma comprende, nel primo articolo, economie, maggiori assegnazioni e storni: mentre nell'articolo 2° contempla un vero e proprio aumento.

Pregherei il ministro del tesoro, che è quello competente nella materia, di prov-

vedere perchè, nell'avvenire, non si fram-mischiassero disposizioni portanti maggiori spese, in disegni di legge che contemplano soltanto storni. Il che è stato molte volte raccomandato.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Terremo conto di questa raccomandazione del Presidente della giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

« Articolo 1. Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 193,000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905, indicate nella tabella annessa alla presente legge ».

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 3. Ministero - Spese d'ufficio L.	5,000
Capitolo 5. Manutenzione del palazzo della Consulta »	4,500
Capitolo 26. Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione . . »	69,000
Capitolo 32. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero . »	47,200
Capitolo 33. Rimpatri e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero »	52,000
Capitolo 34. Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero »	1,800
Capitolo 35. Indennità agli ufficiali consolari di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria »	3,500
Capitolo 37. Sussidi vari. Spese d'ospedale e funebri »	10,000
	L. 193,000

Diminuzioni di stanziamenti.

Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo L.	6,500
Capitolo 7. Telegrammi da spedirsi all'estero »	50,000
<i>Da riportarsi</i> L.	56,500

<i>Riporto</i> L.	56,500
Capitolo 11. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria »	2,000
Capitolo 20. Stipendi al personale dei consolati »	6,000
Capitolo 23. Assegni al personale dei consolati »	70,000
Capitolo 24. Assegni al personale degli interpreti »	3,000
Capitolo 28. Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali »	12,000
Capitolo 38. Rimborso al tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno »	29,000
Capitolo 40. Assegni provvisori e di aspettativa »	14,500
L	<u>193,000</u>

(È approvato).

« Art. 2. È aumentata di lire 50,000 l'assegnazione del capitolo n. 17 « *Pensioni ordinarie* » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1904-905, e di lire 60,000 quella del capitolo n. 36 « *Scuole all'estero* » dello stato di previsione medesimo ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge per aumenti e corrispondenti diminuzioni sul bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti di alcuni capitoli dello stanziamento di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge: (Vedi Stampato n. 175-A e 175-B).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAO-PINNA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO-PINNA, *relatore*. Intendo soltanto di fare all'onorevole ministro del tesoro la stessa raccomandazione fattagli dall'onore-

vole Rubini, cioè di presentare separatamente i disegni di legge di storni da quelli di aumenti.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Terremo conto delle raccomandazioni della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 232,285 e le diminuzioni di stanziamenti per ugual somma, nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 5. Spese per la copiatura a cottimo L.	6,500
Capitolo 7. Ministero - Spese d'ufficio »	11,500
Capitolo 9. Ministero - Manutenzione, riparazione e adattamento dei locali »	2,000
Capitolo 26. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio dell'amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli Archivi di Stato »	500
Capitolo 30. Spese casuali »	6,000
Capitolo 37. Manutenzione dei locali e del mobilio degli Archivi di Stato »	6,000
Capitolo 57. Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi per il personale tecnico, centrale e provinciale dipendente dalla Direzione generale della sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità, ed i Consigli provinciali sanitari »	20,000
Capitolo 66. Stazioni sanitarie - Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio assunto in via temporanea L.	2,000
<i>Da riportarsi</i> L.	54,500

<i>Riporto L.</i>	54,500
Capitolo 69-bis. — Veterinari provinciali - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) . . . »	160
Capitolo 85. — Indennità di soggiorno ai funzionari ed alle guardie di città destinate in località di confine, isolate o malsane »	1,000
Capitolo 117. — Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria, e libri per le carceri . . »	31,125
Capitolo 118. — Retribuzioni ordinarie e straordinarie agl'inservienti liberi, agli assistenti-farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri »	9,000
Capitolo 120. — Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio . »	70,000
Capitolo 126. — Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agl'inservienti ed agli agronomi, aiuto agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie »	5,000
Capitolo 130. — Manutenzione dei fabbricati carcerari »	60,000
Capitolo 132. — Fotografie dei malfattori più pericolosi . . »	1,500
Totale . . . L.	232,285

Diminuzioni di stanziamenti.

Capitolo 14. — Funzioni pubbliche e feste governative . L.	20,000
Capitolo 33. — Archivi di Stato - Personale (<i>Spese fisse</i>) . »	6,000
Capitolo 38. — Amministrazione provinciale - Personale (<i>Spese fisse</i>) »	660
Capitolo 67. — Stazioni sanitarie - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento e spese varie . . »	11,000
Capitolo 68. — Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (<i>Spese fisse</i>) »	2,000
Capitolo 105. — Carceri - Personale di direzione, di am-	
<i>Da riportarsi L.</i>	39 660

<i>Riporto L.</i>	39,660
ministrazione e tecnico - (<i>Spese fisse</i>) »	10,000
Capitolo 106-bis. — Personale di sorveglianza e disciplina nei riformatori governativi (<i>Spese fisse</i>) »	38,625
Capitolo 107. — Personale di custodia, sanitario, religioso e di istruzione delle carceri (<i>Spese fisse</i>) »	5,000
Capitolo 109. — Indennità di alloggio »	1,000
Capitolo 115. — Spese per esami e studi preparatori . . »	1,000
Capitolo 116. — Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie »	71,000
Capitolo 119. — Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio »	50,000
Capitolo 136. — Assegni di disponibilità (<i>Spese fisse</i>) »	16,000
Totale . . . L.	232,285

Pongo ai voti questo articolo 1 unitamente alla tabella testè letta, che ne forma parte integrante.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 680,000 allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905, ripartita fra i seguenti capitoli:

Cap. n. 31. — Pensioni ordinarie (*Spese fisse*) L. 150,000

Cap. n. 83. — Spese per trasferite ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città . . . , » 30,000

Cap. n. 148. — Sicurezza pubblica - Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale ed indennità ai reali carabinieri . . » 500,000

Pongo ai voti questo articolo 2.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Facoltà agli Istituti di emissione di anticipare una rata di sovrimposta alle provincie delle quali esercitano la ricevitoria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Facoltà agli Istituti di emissione di anticipare l'importo di una rata di sovrimposta alle provincie delle quali esercitano la ricevitoria.

Questo disegno di legge fu iscritto nell'ordine del giorno d'oggi dietro l'assicurazione dell'onorevole ministro delle finanze che non avrebbe dato luogo a discussione di sorta. Ora, l'onorevole Morpurgo essendosi iscritto per parlare avverto la Camera che se questo disegno di legge dovesse dar luogo a discussione, sarei costretto di rimandarlo ad altra tornata.

MORPURGO. Dal momento che l'onorevole Presidente, se si dovesse fare una discussione vera e propria su questo disegno di legge, proporrebbe che se ne rimandasse la trattazione io dichiaro subito che mi limiterò a dire poche parole ed a fare una dichiarazione, impiegando non più di cinque minuti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

Articolo unico.

A deroga dell'articolo 42 del testo unico di legge sugli istituti di emissione, approvato col regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373, gli Istituti stessi hanno facoltà di fare alle provincie, delle quali abbiano assunto il servizio di ricevitoria delle imposte dirette, versamenti anticipati di sovrimposta, per un ammontare non superiore a quello di una rata bimestrale.

Le somme anticipate dovranno essere rimborsate entro il termine massimo di sei mesi dalla data del versamento; e non potrà farsi una nuova anticipazione a favore di una medesima provincia se non dopo trascorsi tre mesi dall'integrale restituzione della precedente.

PRESIDENTE. Onorevole Morpurgo parli pure.

MORPURGO. Dichiaro subito che voterò questo disegno di legge perchè risponde ad una necessità imposta dalle condizioni di alcune provincie.

Ma, pur dando lode all'onorevole mini-

stro di aver saputo contenere nei limiti di un solo bimestre il provvedimento, debbo rilevare che, in massima, provvedimenti simili, che hanno tutta l'aria di espedienti, per quanto consentiti dalla legge, sono pericolosi.

È bene, ad ogni modo, di averlo contenuto in questi limiti, come aveva saputo limitarlo il ministro Rubini nel 1900.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. L'onorevole Rubini aveva proposto due bimestri.

MORPURGO. Non bisogna dimenticare che un provvedimento simile è niente altro che un conto corrente allo scoperto, in quanto che non vi è contropartita.

La contropartita sarebbe rappresentata dalle imposte che non sono ancora maturate, ma quando saranno maturate essa vien meno perchè le imposte dovranno, per prima cosa, essere adibite ai servizi pubblici. Dunque la cosa è alquanto pericolosa, sebbene vantaggiosa alle provincie che ne profittano, e anche più vantaggiosa per gli istituti di emissione che trovano un facile, comodo, redditivo, collocamento dei loro biglietti. Ma dobbiamo ricordare che in tal modo andiamo a mettere in circolazione circa 14 milioni in più.

Concludendo, voterò il disegno di legge com'è proposto, ma faccio voti perchè a simili provvedimenti si ricorra per l'avvenire il meno possibile, per non turbare la nostra circolazione che ora è entrata in condizioni normali, nelle quali deve essere mantenuta scrupolosamente.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. L'onorevole Morpurgo ha ammesso che non vi è danno per alcuno, ma solo un pericolo molto lontano di avere una circolazione che non è rappresentata da contropartita.

Ma quando io dirò all'onorevole Morpurgo che questo disegno di legge fu invocato da tutte le provincie, nel congresso di Torino, e che, pur essendo una facilitazione alle provincie, non reca danno alle banche, e quando gli avrò detto che il più scrupoloso fra i finanziari, l'onorevole Rubini, dovendo presentare un simile disegno di legge, invece di limitarlo, come l'attuale, ad un solo bimestre, l'aveva esteso a due bimestri son sicuro che l'onorevole Morpurgo acqueterà i suoi timori,

e che la Camera vorrà approvare questo disegno di legge.

MORPURGO. Le ho data lode e ho dichiarato che lo voterò.

PRESIDENTE. Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

Articolo unico.

« È autorizzata la spesa di lire 350 mila, da iscriversi in speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della guerra dell'esercizio 1904-905, colla denominazione « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) ».

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Seguito della discussione sul bilancio della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-906.

Essendo ancora aperta la discussione generale, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Pala, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della guerra a mantenere intorno alla difesa dello Stato un indirizzo che non intralci, se non nei casi di estrema necessità, le legittime esigenze dello sviluppo stradale, nelle regioni attigue alle zone fortificate ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Onorevoli colleghi, io non avrei presentato un ordine del giorno, e forse non avrei neanche preso a parlare in questa discussione se l'onorevole ministro non avesse rifiutato, qualche tempo fa, di rispondere ad una mia interpellanza colla quale mi limitavo a chiedere qualche schiarimento su di un divieto da lui opposto alla costru-

zione di un tronco di strada di pochi chilometri fra Santa Teresa di Gallura e Maddalena, semplice variante della strada nazionale attuale. Confesso che non ho capito il motivo pel quale l'onorevole ministro ha voluto assumere un contegno di tanto riserbo, così rigoroso... (*Conversazioni*).

Si trattava forse per lui di non scoprire segreti militari? Allora domanderò all'onorevole ministro se egli seriamente creda che vi sieno ancora segreti militari da coprire, specialmente allorchè si tratta non di conoscere le condizioni intime di un piazza forte, la potenzialità di certe opere militari, ma di vedere puramente e semplicemente i contorni di una piazza che non sono neanche soggetti all'azione diretta della medesima.

E del resto in quello stesso giorno ella, onorevole ministro, accettò di rispondere ad una interpellanza che aveva certo maggiore importanza e presentava maggiore pericolo della mia per certi segreti veri o supposti di carattere militare, cioè ad una interpellanza dell'onorevole Cavagnari concernente la costruzione di una strada attraverso all'Appennino Ligure. Ed ella rispose, con molta, con troppa franchezza, tanto che io ascoltai con una certa sorpresa e non l'avrei approvata, poichè parlò come avrebbe parlato in una riunione di ufficiali di stato maggiore il comandante in seconda di quel corpo, cioè senza reticenze di sorta. Comprendo: ella non avrà detto cose nuove, ma fa una certa impressione sentir confermare certi criterii da chi occupa una posizione così elevata.

E se ella ha parlato quando si trattava della costruzione di una strada attraverso l'Appennino Ligure, non capisco, non intendendo il silenzio, trattandosi della costruzione di un piccolo tronco di strada che è anche fuori della piazza forte di Maddalena.

Ma lasciamo stare questa questione e veniamo al merito. È un fatto che ella si è opposto alla costruzione di una variante di pochi chilometri alla strada nazionale Tempio-Santa Teresa di Gallura-Maddalena. Io non posso competere col ministro della guerra in una questione tecnica, nè sarò così malaccorto da portarla su quel terreno, che non è il suo. Perocchè il dibattito è per me economico e politico, e non vedo perchè l'onorevole ministro della guerra che fa parte del Governo, ente politico, possa sottrarsi ad una discussione su questo argomento. Le questioni tecniche del resto non

sono tecniche in modo assoluto ed in tutte le loro parti; hanno sempre dei lati accessibili alla cultura comune, per le quali non è necessario essere né ufficiali di stato maggiore, né ingegneri per comprenderle e per discorrerne.

Del resto la competenza del deputato nella Camera è statutaria: chi vota i bilanci ha competenza a discutere; parlo di quella competenza che è figlia della nostra responsabilità politica, per la quale non si può negare l'esame ed occorrendo la facoltà di censura a chi è chiamato a votare le somme per tutte le opere pubbliche.

E prendendo a parlare dal punto di vista economico e politico, è da osservare che quando si tratta di certe proibizioni che toccano gli interessi di una regione, bisogna che vi siano dei motivi impellenti, gravi, non soggetti a discussione per giustificarle, altrimenti non è lecito arrecare una limitazione alla vita del paese o di tutta una regione.

Vi è stato in passato un consenso unanime sul divieto della costruzione di questa strada? Vi è stato un motivo impellente per giustificare questa specie di espropriazione già grave di quella sancita dalla legge speciale? Se questi motivi non ci sono stati, si potrebbe dire che per ragioni poco apprezzabili e futili si volle limitare la libera esplicazione della vita economica di una regione.

Onorevole ministro, questo consenso unanime delle autorità militari in ordine al suo divieto esiste? Io credo, onorevole ministro, che neanche ella, nella sua lealtà, possa affermarlo. Perché ella sa, o potrà immaginare (ne ha avuto anche qualche prova documentale nella discussione che si fece un mese fa a proposito della interpellanza dell'onorevole Cavagnari), che molti ufficiali generali di vario grado, alcuni autorevolissimi, sono assolutamente contrari ad ogni limitazione della vita economica di una regione per opere militari, contrari a tutto ciò che inceppa la libera esplicazione della viabilità. E questo è già un argomento forte contro di lei, onorevole ministro. Ed io so che un ministro della guerra, che lo ha preceduto in quel posto, non solo non era contrario alla costruzione di quel tronco di strada, ma rideva d'un precedente divieto. Io ho anche qui un documento ufficiale, al quale ho già accennato in altra contingenza ma che è bene che ella, onorevole ministro, conosca oggi nella sua integrità.

Uno dei comuni più interessati alla costruzione di quel tronco di strada è quello di Santa Teresa Gallura. Questo comune, per mezzo del prefetto, interpellò le autorità locali militari terrestri e le marittime, per vedere di rimuovere antiche opposizioni alla costruzione tanto disputata. E la risposta ufficiale del prefetto di Sassari per quanto si riferisce a questo argomento, fu la seguente.

«Le difficoltà che avevano sul principio sollevate le autorità militari terrestri e marittime della Maddalena sono pure eliminate, avendo entrambe formalmente assicurato questa prefettura nei primi del 1902, che nessuna esigenza di carattere militare opponevasi alla costruzione della strada predetta».

Dunque, onorevole ministro, vi sono stati suoi predecessori i quali ufficialmente si sono dichiarati contrari a questo sistema di limitazione. Vi sono le stesse autorità militari, terrestri e marittime ufficialmente interpellate che hanno dato il loro benestare alla costruzione. Ed allora a parte il deplorabile sistema di dire e disdire, io arrivo a questa conclusione: si tratta per lo meno di una cosa disputabile; si tratta di una cosa nella quale è possibile opinare in un senso o nell'altro. E se non si tratta di una cosa necessaria, indubbiamente necessaria, perchè, onorevole ministro, avete imposto un divieto, che danneggia interessi economici tanto legittimi?

Io so che ella potrà rispondermi: Altri tempi! altra gente! altra responsabilità! D'accordo, onorevole ministro; ma resta sempre il problema di cui si impone la risoluzione.

Bisogna che ci sia una certa proporzionalità tra il beneficio che voi volete assicurare alla difesa dello Stato ed il danno che produce per assicurarvelo. Il ministro che non è un individuo qualunque, ma che sa ragionare anche fuori dell'ambiente così ristretto del Ministero della guerra, consideri come deve la questione dal lato specialmente politico.

Col vostro divieto, questo è certo, voi arrestate lo sviluppo dell'attività economica di una regione, sottoponendola ad una servitù militare assai più eccessiva di quella consentita dalla legge scritta. Perché lo fate? Per evitare un danno certo, o per un danno eventuale? Per le cose dette è anzitutto cosa eventualissima, che la costruzione di quella strada diminuisca la potenzialità militare della Piazza della Maddalena.

È eventuale che in un avvenire molto lontano si faccia una guerra. Siete voi sicuri che fra venti o quaranta anni si farà una guerra nella quale sia per essere impegnata l'azione di quella piazza forte?!

Se non come ministro della guerra, come italiano, ella non può ignorare che questa eventualità, pur assai lontana si è spostata verso il Mezzogiorno, verso l'Adriatico, e che una guerra guerreggiata nel Tirreno non è possibile che con la Francia; ma è burrasca fortunatamente così lontana, oggi, che se fosse apparsa così in passato avrebbe sconsigliato le spese di quelle fortificazioni, forse! Ma galvanizzi pure tutte le ipotesi, cose incerte ed eventuali che possono non avvenire; e per cose incerte ed eventuali vuole obbligare una regione a subire oggi le conseguenze di una guerra, che non si sa se scoppierà?

Io capisco che tutti i cittadini in una guerra guerreggiata s'impongano dei doveri; capisco che debbono sostenere i maggiori sacrifici, ma non capisco, onorevole ministro, come ad una eventualità così ipotetica ed incerta, si voglia sacrificare il bene attuale di quella regione. Ecco quello che io dicevo e che ella deve intendere, onorevole ministro; cosa che non sono obbligati ad intendere i signori ufficiali di stato maggiore, i quali vivono in un ambiente speciale, in un campo chiuso, ove non respirano che la guerra e ad altro non pensano.

Ma il paese è di opinione diversa; il paese subisce i danni della guerra, dove essa sia necessaria; ma non ammette che si subordini il certo all'incerto, e si pareggi per certe regioni la pace alla guerra!

E del resto, si vuole proteggere di fronte a terra la piazza della Maddalena? *(Il ministro fa segni negativi).*

Onorevole ministro, ella non è obbligato a rispondermi, ma deve ascoltarmi. Vuole proteggere degnamente la piazza della Maddalena? Ma rafforzi l'altipiano della Gallura.

Fino a che quell'altipiano sarà tenuto da soldati italiani, l'Italia potrà ridersi dei molto problematici attacchi della fronte a terra della piazza della Maddalena.

Io credo anzi di avere, ed il ministro lo deve ricordare, fatto di recente, d'accordo con lui, qualche cosa in questo proposito, e non per scopi elettorali ma nell'interesse del paese, nell'interesse stesso della difesa militare dell'altipiano gallurese. Questo, e Tempio in specie, ha diritto di esser te-

nuta in maggior considerazione di quello che finora non sia stato.

Ad ogni modo volete proprio sostenere che una strada, in una regione così piana come quella nella quale dovrebbe passare il tronco di strada in questione, resti soggetta di fatto al vostro dominio? Lo ritenete assolutamente necessario? Allora fate in modo che s'ano costruite le opere di fortificazione che la dominino. Così in tempo di guerra la strada non vi nuocerà. Ma fino a che ciò non fate, voi non avete diritto di estendere la potenzialità malefica in tempo di pace di un atto che è così gravoso per la vita economica di quella regione. Noi abbiamo tutte le sinistre influenze inerenti alle piazze forti, ma non le estendete...

PRESIDENTE. Procuri di attenersi a brevità. È la quarta volta, onorevole Pala, che dice la stessa cosa.

PALA. Onorevole Presidente, se ella crede...

PRESIDENTE. Io credo che ella ripete per la quarta volta le medesime idee; niente altro. E per ciò la richiamo all'argomento, anche per riguardo agli altri suoi colleghi.

PALA. Io non capisco questa limitazione. Sono nella discussione generale.

PRESIDENTE. Io non limito alcun diritto, ed eseguisco, come debbo, il regolamento. Ella dice di essere nell'argomento; ma c'è una maniera molto comoda di rimanerci: ed è quella di seguitare a circolarvi dentro, e ripetersi e ripetersi...

PALA. Io prego l'onorevole Presidente di dirmi in che cosa sono uscito dai limiti della discussione generale! Se ella ha fretta...

PRESIDENTE. Io non ho alcuna fretta.

PALA. In otto anni non ho mai visto che il Presidente limiti la discussione...

PRESIDENTE. Io torno a dirle che ella fa male a ripetere lo stesso argomento.

PALA. Io non posso dire se faccio male o bene: io so che esercito il mio diritto.

PRESIDENTE. Ed io a suo tempo la richiamerò e le applicherò l'articolo 82 del regolamento, perchè Ella va fuori dell'argomento.

PALA. Faccia quello che vuole: nell'argomento ci sto.

PRESIDENTE. Intanto la richiamo al regolamento per la prima volta: e continui.

PALA. Da otto anni che sono qua dentro, è la prima volta che vedo questo sistema di un Presidente che cerca di limitare la parola ai deputati. Queste questioni che fa con me...

PRESIDENTE. Non ho fatto questione di sorta e vada pure avanti. Io l'ho richiamato al regolamento: e se avuto torto deciderà la Camera.

PALA. Onorevole ministro, io mi dispenso dal dimostrarle più oltre come non sia buona politica sacrificare il certo per l'incerto; confido che assumerà gli impegni che sono contenuti nel mio ordine del giorno, perchè essi racchiudono norme di pubblico interesse indeclinabili delle quali ella stessa privatamente mi ha promesso che terrebbe stretto conto. Necessità economiche di primo ordine impongono a quella regione di oltre 15 mila abitanti, di avere questo tronco di strada, che non è più una variante ma un tronco di strada nazionale male costruito fin da principio. E con questo ho finito. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Io parlerò per assai poco tempo. Mi sono iscritto a parlare, quando ieri l'altro un nostro onorevole collega, il Cottafavi, ebbe a farsi interprete delle lamentele della parte conservatrice ed eresse un atto di accusa contro il partito socialista. Io aveva deliberato di non parlare in questa discussione, anche perchè mi pare che le discussioni dei bilanci della guerra siano divenute una ripetizione continua delle stesse cose, noiosa per chi la fa, noiosissima per chi l'ascolta.

Ricordo di aver fatto l'anno scorso un modestissimo discorso intorno alla deficienza dei controlli contabili sul Ministero della guerra e di aver parlato anche di certe deficienze dei corpi tecnici, riferendomi in particolare modo all'artiglieria. Avrei dovuto ripetermi, perchè nessun argomento è venuto a dimostrare la fallacia delle mie argomentazioni e nessun atto del Governo è venuto a togliere di mezzo gl'inconvenienti che io aveva lamentato. D'altronde si sente la poca importanza che ha questa discussione del bilancio della guerra, perchè ci aspetta una discussione più viva in un bilancio prossimo, in cui le questioni generali si agiteranno sopra una base di fatto più concreta.

Io mi sarei dunque taciuto, se l'onorevole Cottafavi, che mi spiace di non vedere presente (ma egli ha parlato per tanti altri che pensano e sentono come lui) non ci avesse costretto (parlo a nome anche degli altri colleghi socialisti) non ci avesse costretto a parlare per debito di cortesia e per lealtà.

Di fatti l'onorevole Cottafavi ha posto

questo problema, che può parere troppo più politico che tecnico, ma che può interessare molto anche la tecnica militare, specialmente data la struttura degli eserciti moderni, che sono vere nazioni armate: quale è la vera disposizione del proletariato di fronte agli istituti militari? L'onorevole Cottafavi ha ricordato manifestazioni di coscritti e parole di giornali socialisti, fatti e parole verissimi, per alcuni dei quali si può subito ammettere che siano state inopportune e sconsigliabili. Tra parentesi, dicendo sconsigliabili, voi sapete che non è il caso di dubitare che ci manchi quel po' di coraggio che ci vuole per dare i consigli che crediamo doverosi, qualunque ne sia l'effetto per le nostre persone.

Ma non si può giudicare dell'entità di un movimento dalla forma inopportuna o eccessiva che possa avere un determinato episodio; bisogna salire più alto, e salendo più alto bisogna cominciare dal riconoscere che non è al partito socialista, al socialismo che appartiene la colpa o il merito del movimento contro il militarismo. Questo movimento appartiene alla parte più intellettuale e più gentile della stessa borghesia. (*Segni di diniego del presidente del Consiglio*).

Sì, onorevole Fortis, c'è tutta una letteratura, che non è letteratura proletaria, che protesta contro la barbarie della guerra.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La letteratura sì.

BISSOLATI. Perchè il proletariato non ha ancora letteratura.

FORTIS, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Ma non c'è altro che la letteratura.

BISSOLATI. Ma dalla profondità stessa della coscienza civile prorompe ad ogni momento la ribellione contro questa fatalità per cui mentre l'omicidio individuale è perseguito, si organizza invece e si esalta l'omicidio collettivo. (*Interruzioni — Commenti*).

Risponderò in seguito alle interruzioni; sono soltanto al principio del discorso. È così vero che questo sentimento è comune, ripeto, alla borghesia, e non appartiene semplicemente al partito socialista e al socialismo, che noi tutti senza distinzione salutiamo con gioia ogni notizia che arriva di arbitrati che si stringono fra le nazioni, e abbiamo visto con compiacenza il Re d'Italia convocare in Roma il Parlamento dell'agricoltura, Parlamento antimilitarista, se mai ce ne fu; come noi tutti abbiamo esul-

tato, quando vedemmo quel Roosevelt, che viene citato dall'onorevole Pais nella chiusa della sua relazione come l'apostolo della guerra, agitare in questi giorni il ramo d'olivo perchè cessi l'orgia di sangue nell'Estremo Oriente.

SANTINI. Ma ha chiesto dei miliardi per la flotta americana!

BISSOLATI. Ora, se il movimento è così grande, perchè volerlo vedere solamente attraverso alle manifestazioni di contadini, alle manifestazioni di un articolo o di una piccola frase staccata di giornale? E come il proletariato potrebbe rimanere estraneo a questo movimento antimilitarista, il proletariato che ha in sé la virtù preparatrice della solidarietà internazionale più di qualunque altra classe sociale, che è quello che più soffre degli antagonismi nazionali e dei pesi economici degli ordinamenti militari e del servizio personale?

Se tante sono le forze che lo spingono a queste manifestazioni, come queste manifestazioni potrebbero essere compresse? D'altronde sarebbe anche utile che venissero compresse queste aspirazioni?

Ma noi tutti (dico tutti) che portiamo dentro di noi, nella parte migliore di noi il sogno che venga abolita e cancellata dal mondo questa barbarie della guerra, noi tutti dobbiamo essere interessati a che non si spezzi, non illanguidisca, non si rallenti questa forza, la forza del proletariato, la quale è forse la sola che un giorno potrà mettere in atto il sogno di tutti.

Certo, (e rispondo alle vostre scrollatine di capo), certo queste aspirazioni e questo sogno sono in contrasto con la realtà del presente. Ma badiamo, il contrasto fra queste aspirazioni antimilitariste per la pace, per la solidarietà internazionale, e la realtà del presente, questo contrasto non esiste solamente per il proletariato, pel partito socialista, esiste anche per la borghesia.

Anche essa si dibatte in questo contrasto, perchè i suoi sentimenti, che vanno raffinandosi di giorno in giorno, ed i suoi interessi, che vanno solidarizzandosi ed intrecciandosi internazionalmente, la spingono a fare opera perchè non si turbi la pace; d'altra parte altri suoi interessi, o altri lati di quei medesimi interessi, la costringono a preparare la guerra.

E così è anche del proletariato. Esso, mentre prepara la fratellanza internazionale per mezzo delle sue organizzazioni, d'altra parte non può chiudere gli occhi davanti alla realtà presente.

Esso non può, specialmente nei paesi democratici come il nostro, esso non può disinteressarsi della necessità di difendere dalle possibili sopraffazioni del di fuori l'autonomia del movimento di elevazione o di rivendicazioni che compie entro i confini della patria.

Ora io avrei domandato all'onorevole Cottafavi, se fosse stato presente, e domando a voi: si può accusare il partito socialista di chiudere gli occhi dinanzi a questa necessità, di sottrarsi a questo dovere che l'ora presente ci impone? Ma l'opera del partito socialista italiano, preso nella sua complessità, respingerebbe questa accusa. Io non avrei che da ricordarvi (l'ho ricordato altre volte e lo ricorderemo ancora perchè è un fatto molto sintomatico) che il gruppo parlamentare socialista presentò sino dal 1903 un disegno di legge di ordinamento militare, progetto che venne anche preso in considerazione dalla Camera e col quale si mirava a creare la possibilità di portare al fuoco un maggior numero di uomini di quelli che porta il vostro ordinamento e con spesa minore.

Se tecnicamente errato o giusto sia quel progetto nostro, adesso non è il caso di discutere; ma intanto voi dovete ammettere che la presentazione di quel progetto vuol dire il riconoscimento, da parte del partito socialista, della necessità della difesa armata del paese. Nè io posso ristarmi dal ricordarvi che si deve in gran parte alla critica socialista se certi guai esistenti nella difesa marittima nazionale vennero rivelati in questi giorni, dandosi così modo al Parlamento, purchè il voglia, di porvi riparo. Dunque la conclusione è questa: che allato alla propaganda antimilitarista, la quale del resto non va contro l'esercito italiano ma va contro il militarismo in generale, allato di questa propaganda antimilitarista c'è tutta una tendenza, anzi tutta un'azione del partito socialista, diretta alla riforma dei patrii istituti militari.

Ma affinchè questa propaganda antimilitarista non prenda forme acute, utopistiche e irritanti, perchè non venga a paralizzare l'azione positiva ispirata alle necessità del presente, occorrerebbe un diverso contegno da parte dei Governi. Purtroppo, invece, noi nel Governo troviamo la resistenza pertinace a tutte le radicali riforme che vennero ripetutamente indicate nelle discussioni parlamentari. Ed oggi pure dobbiamo constatare che, mentre voi nel 1900-1901 avete riconosciuto che la cifra in cui

fu consolidato il bilancio della guerra doveva essere il massimo peso da imporre alla Nazione, oggi invece, non è che un'ora fa, abbiamo votato una leggina (per questo io feci prendere nota che noi non la votavamo) aveva votata una leggina per cui viene aumentato il bilancio consolidato per il 1904-905 di undici milioni.

SANTINI. Conseguenza della vostra propaganda (*Commenti*).

BISSOLATI. Conseguenza della nostra propaganda voi dite; anche a questo risponderò. Ma intanto il guaio è che questi 11 milioni sono rivolti alle difese interne e non alle esterne. Ripeto che risponderò alla interruzione più oltre; ma intanto voglio richiamarvi un ricordo. Voi dite che questi 11 milioni li avete spesi per la difesa interna; ma il fatto è che la maggior parte di questa spesa si deve al richiamo alle armi di una classe di leva dopo lo sciopero generale e precisamente in occasione delle ultime elezioni: questo è il fatto. (*Interruzioni a destra*).

A questo pensateci voi: ad ogni modo anche coi vostri criteri quello era un chiudere la stalla dopo scappati i buoi!

SANTINI. Un'altra volta la chiuderemo prima. (*Interruzioni e commenti*).

BISSOLATI. Si trattava di indire le elezioni, e il Governo chiamava una classe sotto le armi; la maggior parte degli 11 milioni sono per quella chiamata. Ma badate all'ironia: il Governo si presentava a quelle elezioni col programma della intangibilità delle spese militari, intangibilità che si applicava nel suo programma in questo senso, che prometteva alle classi conservatrici che non sarebbero state diminuite le spese militari, ma a noi faceva poi intendere che questa intangibilità voleva dire che non sarebbero state aumentate: ma nello stesso tempo in cui il Governo si batteva su questo suo programma, esso metteva in atto quella chiamata alle armi, per cui esso doveva mancare alla sua parola e venire a proporre oggi lo sconfinamento di 11 milioni dalla cifra consolidata.

Credete, dunque: dipende anche da noi, ma soprattutto dipende da voi, acchè le forme e le manifestazioni antimilitariste, lamentate l'altro giorno dall'onorevole Cottafavi, non si rinnovino e non si acuiscono.

Dipende soprattutto da voi (e vengo all'interruzione che mi venne fatta poc'anzi) perchè bisognerebbe persuadere il popolo che le armi non sono preparate e che gli

istituti militari non sono contro di lui organizzati.

Invece, vedete, il popolo, il proletariato vede che ci sono delle riforme le quali porterebbero una diminuzione delle gravanze militari, riforme le quali non si attuano, perchè attuandole, si diminuirebbe quella capacità offensiva che si vuole riservata all'esercito contro il proletariato.

L'altro giorno l'onorevole Marazzi faceva, da pari suo, l'esame dei sistemi di reclutamento e concludeva mettendo in rilievo i vantaggi del reclutamento territoriale.

A quell'egregio collega parevano così evidenti i vantaggi del reclutamento territoriale, ed era preso da tanta meraviglia, perchè data l'evidenza dei suoi argomenti, il reclutamento territoriale, come è attuato in tutto il mondo, in tutte le nazioni civili, non fosse attuato anche in Italia, che egli concludeva trovando questa ragione: l'incompetenza di alcune persone che coprono gli alti gradi.

MARAZZI. Non ho detto questo.

BISSOLATI. Non ha detto così? Io ho capito così. Vuol dire che l'avrà corretto nel verbale (*Si ride*). Ed allora sono d'accordo con lei, perchè io voleva dirle che non credo che questa sia la ragione della resistenza che si oppone da tutti al Ministero della guerra alla adozione del reclutamento territoriale: la ragione, su cui si insiste per il reclutamento misto, e per cui il reclutamento territoriale viene adottato in tempo di guerra, e in tempo di pace conviene sia adottato il reclutamento quasi nazionale, è la ragione che diceva poc'anzi: perchè si crede che l'esercito a reclutamento nazionale sia miglior arnese contro i possibili moti dal proletariato.

Questo *apertis verbis*, lo diceva or sono pochi mesi il senatore Bava-Beccaris in Senato, e alle sue parole aderiva il Governo. (*Interruzione*).

E l'onorevole Bava-Beccaris di queste cose s'intende un poco.

Ora poichè sono appunto su questo argomento devo rispondere alla cortese interruzione che mi venne fatta poc'anzi.

Siete voi, si dice, che ci costringete sia all'aumento oltre la somma consolidata, come nel caso degli 11 milioni, sia alla resistenza contro i consigli tecnici, i quali vorrebbero l'adozione del reclutamento territoriale. Siete voi col vostro sovversivismo da cui ci è mestieri difenderci.

Questa mi pare che fosse l'idea accen-

nata nella sua interruzione dall'egregio collega.

Ma in principio di questa Sessione noi abbiamo votato un disegno di legge col quale si è addossato lo Stato di sette milioni in più per aumentare le guardie ed i carabinieri, cioè, per aumentare di sei mila uomini la forza e la sicurezza pubblica e fu detto, ricordo, in quella discussione, che la ragione per la quale si chiedeva un aggravio nuovo al bilancio per questo aumento di forza speciale, destinata alla difesa dell'ordine pubblico, era il desiderio, a tutti comune, di non adoperare l'esercito nei conflitti fra capitale e lavoro, infine nei servizi per l'ordine pubblico.

Ma vi è poi un'altra osservazione che risponde all'interruzione fattami ed è questa: è bensì vero che la forza armata, sarebbe utopistico il negarlo, serve a tutelare l'ordine, ma non è quello il mezzo principale con cui l'ordine costituito si tutela: l'ordine costituito si tutela soprattutto col renderlo più tollerabile che sia possibile a coloro che, purtroppo, per le condizioni sociali, ne sentono maggior danno: renderlo tollerabile in modo, non da sopprimere, perchè questo è impossibile, l'aspirazione a mutarlo, ma da indurre coloro che sono spinti a mutarlo, ad adottare mezzi, per questo scopo, civili e pacifici.

Ma quando voi, non solo opponete la resistenza passiva a tutte le riforme con le quali si alleggerirebbero appunto questi pesi dell'ordine costituito, ma se si presenta un avanzo anche misero di bilancio, un avanzo fatto col disavanzo dei bilanci di tanta povera gente, voi immediatamente lo accaparrate per l'aumento delle spese militari, in modo che nulla rimanga per i bisogni più stridenti del paese, tanto che poc'anzi l'onorevole Luzzatti si domandava per l'amore che gli ispirano le sue provincie sciagurate, dove prenderete questi sussidi di cui hanno bisogno quelle popolazioni; quando voi tenete questo contegno, avete torto poi di lamentarvi che tramonti l'idealismo, se con questa parola intendete significare la disposizione dell'individuo a sacrificarsi per la collettività.

Ma cominciate voi a sacrificare i pregiudizi di casta, quei pregiudizi che vanno sacrificati, se volete impugnare la scure simbolica, della quale parlava l'altro giorno il collega Marazzi, quei pregiudizi, il principale dei quali è quello (sia detto senza nessuna offesa alla persona del ministro, verso il quale, e come cittadino e come soldato, di-

chiaro il più alto rispetto), di mettere invariabilmente a quel posto un ministro militare. (*Commenti*). Cominciate voi, dico, se pretendete il sacrificio delle moltitudini, a sacrificare i pregiudizi e gli istinti meno nobili di classe, quegli istinti meno nobili, pei quali volete l'esercito addetto alla difesa delle vostre proprietà e dei vostri monopoli. Sacrificate la vostra unilateralità, per la quale non volete vedere se non le esigenze militari e chiudete gli occhi davanti alle più grandi esigenze della vita nazionale: quando vi sarete sacrificati a questo modo, siate pur certi che le moltitudini, al momento opportuno, sapranno fare anche il sacrificio della loro vita sull'altare della patria.

Ma il vostro idealismo, avulso dalle condizioni materiali, per la quale l'individuo sente nella collettività i mezzi del proprio sviluppo e della propria elevazione, un tale idealismo è, permettetemi che ve lo dica, una vuota parola. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi.

FRACASSI. Onorevole presidente, se lo permette, cedo il turno all'onorevole Brunialti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Onorevoli colleghi, la Camera comprende di leggeri con quanta trepidazione io sorga a parlare di questo argomento. Non mi punge il pensiero di sentirmi rinfacciare la vieta accusa di Apelle al ciabattino; se non altro, ho potuto seguire lo svolgimento di alcuni servizi del Ministero della guerra nel mio ufficio, gratuitamente esercitato per tanti anni, di membro della Commissione superiore per la leva. Ma facendo anche parte da oltre quattordici anni di quella sezione del Consiglio di Stato, cui è commesso l'ufficio di esaminare tutte le spese della guerra e della marina e di pronunziarsi sui ricorsi degli ufficiali, devo, in cotal modo procedere *per ignes suppositos cineri doloso*; e superare una grandissima difficoltà per esprimere, in occasione di questo bilancio, le convinzioni dell'animo mio, senza venir meno a quella delicatezza e a quel riserbo, che mi sono imposti dal delicato ufficio mio, e che furono norma costante di tutta la mia vita.

Posso, del resto, dimenticare casi e nomi, affari e giudizi, per dire solo di ciò che mi è lecito dire, ed a farlo mi incoraggia soprattutto

la veramente patriottica relazione dell'onorevole Pais; infatti, io vorrei dare a questa relazione, almeno a molte delle idee, che in essa sono espresse, la maggiore pubblicità, additarla il più possibile alla generale ammirazione. Per verità il relatore ribadisce cose ed idee dette dalla Commissione del bilancio in precedenti occasioni, ma lo fa questa volta con la più grande schiettezza e sincerità. L'onorevole Bissolati osservava testè che l'onorevole amico Cottafavi e molti di noi biasimano la propaganda socialista e cercano di contrastarla. No, onorevoli colleghi, questa propaganda noi non la contrastiamo abbastanza; a questa propaganda, che si fa dai socialisti, non contro il nostro esercito, ma contro il militarismo; le cosiddette classi dirigenti non oppongono una sufficiente diga di discorsi, di attività, di propaganda specie per coloro che si lasciano più facilmente persuadere dalle grandi parole, in tutto il paese. Quando io leggo in una relazione, come quella dell'onorevole Pais, così eloquentemente combattute le esagerazioni, che corrono nel nostro paese a proposito delle cosiddette spese improduttive, debbo compiacermi di questa relazione ed augurare che le considerazioni di essa siano diffuse nel nostro paese.

Queste cose, del resto, io non attesi a dire oggi, che molti più sembrano convinti della necessità di rafforzare esercito e marina; queste cose ho ripetute e ripeto ad ogni occasione, le ho proclamate apertamente innanzi ai miei elettori, se non nelle ultime elezioni, alle quali non ho potuto assistere, in quelle del 1900; e sempre in ogni occasione, anche trattando in apparenza degli argomenti più estranei e pacifici, ho proclamato che le spese iscritte nel bilancio della guerra sono assolutamente insufficienti per la difesa nazionale. Quello, che la Giunta dice timidamente, io voglio dunque affermare e dichiarare nel modo il più franco ed aperto.

Anch'io, come noi tutti, proseguo quell'ideale di pace, che sorrideva testè all'onorevole Bissolati; tutti noi applaudiamo al partito socialista allorché va predicando questa pace, come Francesco Petrarca a una Italia tanto dalla nostra diversa, allorché parla nel nome della fratellanza degli uomini, ed augura che possano cessare le guerre, che ogni guerra deve essere considerata un fratricidio, come consideriamo quelle combattute per tanti secoli in Italia tra i cittadini d'una stessa patria, un delitto, come è delitto l'uccisione di un

uomo per parte di un altro uomo. Anch'io auguro che vengano giorni, in cui

... le lane saran pure di sangue
E bianchi gli standardi
Soffocato morrà dell'odio l'angue
Sotto i colpi gagliardi...

Ma d'altra parte io mi domando, onorevoli colleghi, se il mantenere questa pace dipenda solamente da noi. Io vado seguendo da molti anni i congressi della pace, e ricordo che nell'ultimo congresso parlamentare, tenuto in Saint-Louis, la discussione, che interessò maggiormente gli oratori, fu intorno al quesito se si dovesse consentire o proibire l'uso delle torpedini sottomarine. Naturalmente io ho sostenuto, con la maggiore energia di cui era capace, che soprattutto gli Stati come l'Italia alle torpedini sottomarine non avrebbero in verun modo rinunciato. E il Congresso deliberò nel senso della mia proposta e fu la più importante delle deliberazioni che furono prese nel Congresso per la pace in Saint-Louis! (*Si ride*).

Io vi ripeto la domanda: la pace dipende da noi? Ma pensate al fremito che corse il paese anche pochi giorni or sono, quando abbiamo temuto che la Francia occupasse con una azione morale il litorale di Tripoli!

Ho bisogno di ricordarvi che cosa avrebbe potuto accadere se quella occupazione fosse divenuta un fatto compiuto? Eppure non si trattava che di un povero e quasi deserto litorale africano! Che cosa accadrebbe domani, se la pace fosse interrotta, non per colpa di noi, che abbiamo tutto il desiderio di conservarla, che di questo desiderio abbiamo date prove reiterate e ne diamo continuamente a tutte le potenze europee, che abbiamo applaudito alle belle parole pronunciate dal presidente del Consiglio a un recente banchetto a favore della pace nel mondo e siamo lieti, come forse nessun'altra potenza, dell'iniziativa che oggi il presidente Roosevelt ha assunto per pacificare la Russia e il Giappone?

E che se anche non avessimo a temere pericoli di guerra, credete voi che uno Stato possa sempre affidarsi alla politica delle alleanze? Credete voi che l'Italia possa meritare in eterno l'accusa severa del poeta...

Al cappellino o all'elmo in ginocchione
Sempre, ma lesta e scaltra
Scoto la polve di un'adorazione
Per cominciarne un'altra.

Dunque, o signori, noi dobbiamo affidarci nelle alleanze, ma anche più nei forti

armamenti, che ci mettano in condizione di resistere a quelle nazioni con le quali purtroppo è possibile che la nostra debba ancora venire in conflitto.

Allorquando sento parlare delle spese per l'esercito e le sento chiamare spese improduttive, io mi domando, o signori, se v'è avaro per quanto esoso, che potrebbe considerare come una spesa improduttiva quella del forziere nel quale custodisce il suo denaro, io mi domando quale è la Banca che potrebbe considerare come spesa improduttiva quella delle casseforti nelle quali custodisce i suoi valori.

Sta bene pensare ad arricchire, proseguire il benessere, ma tutto questo a nulla giova se non avete assicurata la vostra casa, se non pensate a tutelare ricchezze e benessere, se non provvedete soprattutto alla difesa.

La relazione dell'onorevole Pais dimostra assai chiaramente che dei 275 milioni di codeste spese improduttive ben 97 milioni vanno in stipendi all'esercito, 35 milioni in pensioni, e giustamente venne richiamata di nuovo l'attenzione del ministro sull'eccessivo aumento di questa spesa delle pensioni che è proporzionatamente maggiore di quella che si sostiene per gli altri eserciti d'Europa 20 milioni ritornano allo Stato sotto forma di tasse e di contributi diversi. 7 e mezzo ai comuni per fitti, dazi ed altri titoli, mentre 105 milioni rappresentano acquisti diretti di derrate e di altri prodotti per guisa che essi ritornano in paese, senza dire che 35 milioni corrispondono alla mano d'opera degli operai.

E qui consentitemi una parentesi a proposito degli operai della guerra e della marina, una vera aristocrazia proletaria, che pure osa talvolta declamare contro le spese militari. Davvero che a sentire cosiffatte eresie, come mi avvenne ancora ieri alla Spezia, mi par di sognare, e io mi domando se almeno questi operai dei Ministeri della guerra e della marina, che vivono di queste *spese improduttive*, non avrebbero il dovere di non considerarle come tali. (*Approvazioni*).

Ma se noi dobbiamo opporre alla propaganda che il partito socialista seguendo i suoi principi ed obbedendo ai suoi interessi, va facendo contro le cosiddette improduttive, un'attiva propaganda per dimostrare che tali non sono, io credo d'altra parte che noi, ed il Governo soprattutto, abbiamo anche il dovere di togliere persino i più lontani pretesti che possano far dubitare

in taluni casi della necessità e della opportunità di talune di queste spese. Citerò un solo esempio nel quale certo siamo tutti concordi.

La Camera ha votato più volte l'abolizione del tribunale supremo di guerra e marina. Ora io mi aspettava che il ministro della guerra presentasse un disegno di legge per questa abolizione alla Camera stessa; invece egli ha creduto bene di presentarlo al Senato.

Io non dubito che egli lo abbia fatto nella migliore buona fede, ma intanto è avvenuto che per aver presentato quel disegno di legge al Senato, il quale è manifestamente contrario all'abolizione, esso è oggi arenato negli uffici del Senato e per tutta questa Legislatura non se ne parlerà forse più.

Ora, se egli, ammaestrato da questa esperienza, avesse invece presentato quel disegno di legge alla Camera dei deputati, è probabilissimo che il voto unanime con la quale sarebbe stata accolta questa prima riforma tra noi avrebbe avuto qualche influenza anche sull'altra Assemblea, e noi avremmo così potuto vedere iniziate quelle invocate riforme, quelle facili economie militari, alle quali il ministro non ha ancora potuto por mano.

Non poche altre economie, anche nella scarsa mia esperienza, potrei additare, se me lo consentissero l'ora che fugge e la pazienza della Camera.

Così, in alcuni casi, ogni qualvolta si tratta di indennità per danni recati per effetto di esercitazioni o per altre cause militari, si procede, mi consenta di dirlo, onorevole ministro, con una eccessiva leggerezza nel valutare i danni.

Questa leggerezza non è forse tale per sé stessa; ma lo diventa di fronte alla giurisprudenza dei nostri tribunali, la quale si manifesta sempre più severa per l'Amministrazione a proposito di danni recati da militari.

Ricordo casi di sentinelle che, gettando per terra uno zolfanello, hanno provocato l'incendio di un campo d'erba; ricordo casi di granate, che hanno determinato l'incendio di boscaglie. In questi ed altri casi somiglianti, l'onorevole ministro dovrebbe raccomandare a tutti gli ufficiali del Genio una maggiore severità nella valutazione di questi danni; una maggiore arrendevolezza nell'ammetterne la esistenza, badando, soprattutto, di non pregiudicare mai quella

qualsiasi decisione che, intorno ad essi, deve essere pronunciata dai tribunali.

Un altro inconveniente gravissimo, e una spesa eccessiva derivano al bilancio dalla presenza di un numero soverchio di impiegati civili al Ministero della guerra. Anche su questo argomento, la Giunta generale del bilancio ha richiamata parecchie volte, l'attenzione del ministro; e spero che, una volta o l'altra si farà senno e si semplificherà seriamente l'amministrazione centrale della guerra, che è la più costosa di Europa.

A dirvi il vero, temo che la mia speranza «vuol volar senz'ali» quando penso che, anche recentemente, si è aperto il concorso a venti posti di impiegati civili al Ministero della guerra. Comprendo le esigenze dell'amministrazione, la necessità di adoperarvi in parte il personale civile; ma da molto tempo ho manifestato il convincimento, che il Ministero della guerra dovrebbe cercare di utilizzare maggiormente il suo personale militare, e sopra tutto quello che è costretto ad allontanare dall'esercito combattente per la legge sui limiti di età.

La questione dei limiti di età è un'altra di quelle che danno luogo a qualche dubbio circa l'eccesso di talune spese militari. Quando vediamo uomini, mi consenta il ministro di nominarne qualcuno, come il generale Duce, organizzatore infaticabile di ginnasti, come il colonnello Luciani, che vediamo spesso con noi, in bicicletta, alla testa dei giovani, quando vedo uomini simili che si sono dovuti ritirare dall'esercito per i limiti di età, mi domando se proprio non ci sia un metodo diverso di determinare un maggiore avanzamento nelle file dell'esercito, una maggiore soddisfazione dei legittimi diritti degli ufficiali inferiori, senza privarsi di tante forze ancora sane e vigorose, o se non vi sia almeno un modo, forse più d'un modo di utilizzarle. Certo a molti, come a me ripugna vedere uomini di valore, che sono ancora capaci di servire il loro paese, eliminati, per ragione dei limiti d'età, dai quadri dell'esercito.

Un problema che io prego il ministro di considerare, con tutta l'urgenza è quello dei sottufficiali. Su di esso la sua attenzione è già stata richiamata dal Senato del Regno; e mi guarderò bene dal ripetere quello che ha detto parecchie volte la Giunta del bilancio, o che, anche in recente occasione, è stato espresso in un ordine del giorno del Senato. La questione dell'im-

piego dei sottufficiali deve essere chiusa una buona volta; non è possibile assolutamente continuare nella via per la quale ci siamo messi, continuare a far credere a tutti i sottufficiali, che essi hanno assoluto e quasi immediato diritto ad un impiego civile. La difficoltà di impiegare questi sottufficiali che escono dall'esercito si fa sempre più grande, ed è massima pel Ministero della guerra. L'onorevole Pedotti deve avere constatato come i suoi colleghi degli altri Ministeri facciano quanto possano per ridurre al minimo i sottufficiali che essi impiegano. E non ne dirò le ragioni, in gran parte, troppo note a tutto il paese. È un fatto che, quando egli cerca di mettere a posto sottufficiali negli altri Ministeri, anche in base alle leggi vigenti, trova tutti gli ostacoli possibili e per conseguenza, egli è costretto a metterne a posto il maggior numero nel suo Ministero. Così per ridurre la durata dell'attesa dell'impiego, si chiamarono ora 700 sottufficiali ad uffici prima affidati a sottufficiali sotto le armi: ora, se cotesta non è una dilapidazione, io non so quale altro nome darle, tanto più che invece di metterli tutti nell'ultima classe si vollero distribuiti anche nelle due superiori.

Un'altra censura credo di muovere al ministro della guerra, ed è quella di non trarre sufficiente aiuto dalle forze che il paese gli offre a favore dell'esercito. Da molto tempo si invoca dalla Camera una riforma della legge sulla leva. I predecessori dell'onorevole ministro hanno presentato più di un disegno di legge per riformare la leva militare, ed è ormai necessario che il ministro della guerra rivolga definitivamente la sua attenzione su questo argomento.

Io vorrei anche egli traesse da una esatta coscienza delle necessità e delle condizioni della vita moderna il coraggio d'introdurre in questa legge il principio della tassa militare.

La tassa militare, che pur noi vediamo accolta in altri paesi non meno liberi e progrediti del nostro, incontra nel nostro paese, non posso negarlo, qualche antipatia. Ma io vorrei cercar favore a questa tassa fra le stesse file dei socialisti; essi dovrebbero persuadersi, che sarebbe una tassa veramente democratica, tale da attenuare forse un inconveniente che l'onorevole Bissolati segnalava poco fa nel nostro esercito, quello di costituire cioè un aggravio proporzionalmente maggiore per le classi proletarie di quello che per le classi superiori.

La statistica ci rivela come, per una

serie di ragioni che non è il caso di rammentare qui, sono assai più feconde le famiglie dei proletari, che quelle dei maggiori abbienti, onde il numero dei figli unici è tanto maggiore, quanto più ascendiamo nella cosiddetta scala sociale, di guisa che le famiglie che hanno maggior numero di figli unici sono anche quelle che hanno i più cospicui patrimoni.

Ora se si modificasse la legge sulla leva in modo da costringere quelli che vedono il figliuolo esentato dal servizio militare a contribuire largamente con una tassa progressiva proporzionata ai loro averi alla spesa che la difesa dello Stato determina, od almeno a quella del tiro a segno, io credo che noi avremmo fatto una vera riforma democratica. Introducendo nella legge sulla leva la tassa progressiva per gli abbienti, come succedaneo dell'esenzione dal servizio militare, noi ci accosteremo a quelle esigenze della società moderna che richiedono che tutte le classi sociali prestino ugualmente il loro servizio alla patria.

Io prego del pari l'onorevole ministro di affrettare la presentazione della nuova legge sulle requisizioni e gli alloggi militari. Questa legge è stata più volte presentata alla Camera, ho riferito per ben due volte su di essa, ma non ha mai potuto venire a riva. Io non so per qual ragione il nuovo Gabinetto non abbia ancora pensato alla presentazione di questa legge. Noi abbiamo in Italia per le requisizioni e gli alloggi militari condizioni assolutamente dissimili nelle varie regioni, di guisa che in alcune vigono le regie patenti del 1826, in altre la legge pontificia del 1853, in tutti la maggiore disformità. Senza domandare maggiori contributi ai comuni, solamente introducendo su questo punto quella uguaglianza che mi pare una conseguenza delle stesse disposizioni del nostro Statuto che vuole uguali i carichi tra tutti i cittadini, il ministro potrà, per quanto riguarda gli alloggi e le requisizioni, conseguire qualche altra economia.

Un altro punto sul quale richiamerò brevemente l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè altri oratori ne hanno già parlato, è la questione del tiro a segno.

Mi risuonano ancora alle orecchie gli splendidi discorsi che l'onorevole ministro ha pronunciati or fa un'anno quando si inaugurava in Roma la gara nazionale del tiro a segno, e nutro ancora la speranza che a questi discorsi seguano i fatti.

Ho sperato allora e spero ancora che

il Ministero della guerra comprenda che la istituzione del tiro a segno nazionale è tale da poter dare veramente il più grande aiuto all'esercito, da poter veramente avviarci a quella più sicura ed energica difesa della patria fatta dalle braccia di tutti i suoi cittadini, quale noi tutti desideriamo e speriamo di avere.

Ma per ciò l'onorevole ministro deve affrontare decisamente la spesa necessaria a rendere seria questa istituzione in tutto il paese.

Il Ministero ha dovuto ricorrere finora a tutti i ripieghi per cercare d'ampliare dovunque è possibile i bersagli, con nuove e minuziose esigenze, che rendono l'uso di molti poligoni poco meno che impossibile. Tutto ciò non basta. È necessario affrontare la questione energicamente; noi dobbiamo dire ai contribuenti: se volete veramente il tiro a segno, se voi volete veramente avere tutti i poligoni che sono necessari, almeno nei principali capoluoghi di mandamento, questa è la spesa che dovete sostenere. È una spesa che graverà oggi sul bilancio della guerra, ma in seguito costituirà una notevole e rilevantissima economia.

E frattanto aiuti, aiuti veramente, senza freni e senza eccessive esigenze burocratiche, i cittadini volenterosi che si occupano del tiro a segno, e si vedono ad ogni piè sospinto arrestati da mille piccole difficoltà.

Un altro vantaggio potrà ricavare il Ministero della guerra dalla seria organizzazione di quei volontari ciclisti ed automobilisti che è appena iniziata, organizzazione che ha dato notevoli vantaggi in Inghilterra ed altrove: il ministro li conosce, ed io non tedierò la Camera esponendoli in questo momento. Anche tra noi qualche cosa si è cominciato a fare, ed il ministro della guerra ha messo a capo di una organizzazione che accennava, per poveri dissidi interni, a naufragare miseramente, un egregio generale, il senatore Sismondo, e di questa scelta gli va data lode. Ma scegliere un uomo non basta, è necessario che il Ministero della guerra faccia sì che questa organizzazione raggiunga veramente il suo scopo; l'egregio generale messo alla testa di essa deve avere il suo ufficio in Roma, deve occuparsene assiduamente, organizzarla energicamente per modo che essa possa dare qualche aiuto all'esercito. I battaglioni ciclisti ed automobilisti diedero testè a Milano non trascurabile prova e se il Ministero saprà aiutare e incoraggiare questo sano spirito militare, esso sarà un altro elemento prezioso di quella

lotta che dobbiamo combattere contro i nemici dell'esercito e delle istituzioni.

Alcuni degli oratori che mi hanno preceduto hanno parlato del morale dell'esercito, delicato argomento, e a proposito di alcuni fatti recenti, ed esagerandoli, a mio avviso, hanno espresso il dubbio che questo morale non sia così elevato come tutti noi, nell'interesse supremo della patria, desideriamo. Ora per mia parte tengo a dichiarare che so per troppe prove che il morale del nostro esercito è altissimo, come in poche altre nazioni; quest'alto ed elevato morale, questa sicura coscienza di esso, questa energia nel compiere il proprio dovere, queste virtù il nostro esercito le ha dimostrate in varie occasioni, le hanno dimostrate a gara ufficiali e soldati.

Non è perchè avvengono alcuni fatti dolorosi nell'esercito, come in tutte le classi sociali, che noi possiamo dire che da essi il morale dell'esercito riceva una qualsiasi iattura.

Ben lo abbiamo visto in tutte le occasioni, lo abbiamo visto specialmente alle più dolorose prove, poichè è là che ufficiali e soldati gareggiarono di valore personale, è là che ufficiali e soldati anche allorquando, come in Africa, non soccorrevano loro i mezzi per conseguire la vittoria, diedero esempi eroici di fermezza, di disciplina, di valore personale, ed anche quando non avevano imparato a vincere, hanno mostrato di aver bene imparato a morire. (*Bene!*)

Noi li abbiamo veduti, questi soldati, nelle piene irruenti e fra i terrori dei terremoti, pronti a tutti gli uffici, pazienti, pieni di iniziative e pur devoti alla disciplina, disposti al sacrificio anche quando esso giovava appena a salvare l'onore della bandiera.

Ma se noi desideriamo che il morale dell'esercito sia sempre elevato, ed anzi progredisca e si sviluppi di più, se è possibile, è necessario convincerci tutti, come io sono convinto, anche per le mie personali esperienze d'ufficio, che il nostro esercito non può più essere governato con le leggi che sentono ancora le influenze del Governo assoluto, e deve sparire nell'ordinamento dell'esercito qualunque traccia dell'antico militarismo piemontese.

Non è possibile, per esempio, che noi pretendiamo di governare i nostri consigli di disciplina con la legge e col regolamento del 1852; che noi vietiamo agli ufficiali qualsiasi difensore nei consigli di disciplina.

Dobbiamo lasciare agli ufficiali maggiore

iniziativa, una più larga indipendenza personale, un più libero esercizio delle loro facoltà di cittadini, una più completa esplicazione delle loro facoltà. Non è possibile, in una parola, che noi pretendiamo che in un libero regime, quale è il nostro, possano ancora essere in vigore leggi, norme, costumi che serbano i ricordi di un Governo assoluto.

E mi par soprattutto necessario, onorevole ministro, che ella si persuada un giorno o l'altro a rivedere anche alcune disposizioni della legge sull'avanzamento.

Certamente in tutti noi è come un'intima convinzione, che ci dice che in materia di avanzamento, soprattutto di avanzamento nei gradi superiori, ingiustizie, anche nel nostro esercito, sono possibili. Una certa intima coscienza ci dice che nella comunicazione delle note caratteristiche agli ufficiali non si segue forse sempre una via abbastanza corretta, abbastanza chiara, tale insomma che questi ufficiali, quando si è scritta una nota caratteristica a loro carico, possano sempre, a tempo, apertamente difendersi. Così non parmi opportuno, per esempio, che quando un ufficiale superiore viene giudicato dalla Commissione superiore di avanzamento ed essa deve decidere se o meno questo ufficiale sia meritevole di avanzamento, la decisione possa essere data quando mancano in questa Commissione il generale da cui immediatamente dipendeva, e gli altri che più lo conoscano per guisa che la Commissione superiore di avanzamento risulta composta, come qualche volta è avvenuto, di generali che appena conoscono il giudicando e perciò lo trattano secondo le informazioni incomplete che hanno avuto, non abbastanza in grado di dare quel giudizio spassionato e completo che acqueti veramente tutti gli ufficiali.

Tutto questo dà poi luogo ad altri inconvenienti, che mi permetto di credere francamente poco utili alla disciplina militare. Certo non accenno a questo per muovere appunto a ciò che oggi avviene nel Ministero della guerra, ma credo, e con me altri, che non sia sintomo buono l'aumento del numero dei ricorsi di ufficiali dell'esercito e della marina al Consiglio di Stato, tanto alla quarta sezione, quanto al Re in via straordinaria.

Specie dopo che alcuni di questi ricorsi sono stati accolti, il loro numero è così grande, ed essi sono talvolta così infondati, che non credo francamente possano giovare

alla serietà e alla disciplina dell'esercito. Il Ministero dovrebbe lasciare piena libertà agli ufficiali di ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato, che può pronunciare una vera e propria decisione, ma ben potrebbe porre qualche limite ai ricorsi in via straordinaria, almeno nel tempo. Di ciò ha dato un esempio il ministro delle finanze riducendo a un anno per gli esattori il termine dei ricorsi al Re.

Il ricorso in via straordinaria al Re, un vero masso erratico di altri tempi rimasto senza ragione nella nostra legislazione, è ora assolutamente illimitato, di modo che più di un ufficiale ebbe la pretesa di ricorrere contro un provvedimento di otto o dieci anni fa, contro un provvedimento che, se pure egli avesse tutte le ragioni, ragioni, che sarebbero in verità povera cosa di fronte al torto di aver taciuto per tanti anni, non potrebbe essere revocato perchè ciò sposterebbe una quantità di promozioni e metterebbe l'amministrazione in condizione da non poter più funzionare.

Io prego quindi l'onorevole ministro di studiare se non sia il caso di mettere un termine ai ricorsi straordinari degli ufficiali, come è stato messo per quelli degli esattori ed in qualche altro caso.

Sono d'accordo con l'onorevole Bissolati nel censurare il troppo facile impiego del nostro esercito in servizi di sicurezza pubblica, ma lo prego di riconoscere che in ciò siamo stati preceduti dalla Giunta del bilancio, che ha rivolto al ministro della guerra ed al Governo in genere vive raccomandazioni di fare uso il meno possibile dei soldati per reprimere disordini.

Questo io lo domando non solo per la pietà delle popolazioni che qua e là sorgono a tumulto, troppo spesso poveri illusi, malamente sobillati, eccitati dalla fame, traviati da suggestioni malvagie, ai quali i nostri soldati possono trovarsi di fronte, ma per l'affetto che ho verso l'esercito, per le difficoltà intime che procuriamo a questi ufficiali quando li mettiamo nella dolorosa necessità di reprimere tali disordini. Troppe volte la maggiore pazienza, la più salda fermezza, la infinita rassegnazione che dimostrano in queste occasioni non sono sufficienti, e molto più che a noi, molto più che ai colleghi che siedono su quei banchi (*accenna all'estrema sinistra*) ripugna all'animo dei soldati e degli ufficiali di spargere sangue cittadino. Abbiamo aumentati i carabinieri e le guardie, sappia-

moli adoperare meglio, e risparmiamo l'esercito.

L'onorevole Bissolati ha parlato anche del servizio territoriale ed altri, troppi altri con lui. È un argomento che torna troppo frequentemente in discussione, perchè io non debba dichiarare francamente l'opinione mia su di esso. E la esprimo pregando l'onorevole ministro di esercitare un'energica azione per arrestarci al punto in cui siamo, per non fare un passo di più verso il reclutamento territoriale che, a mio avviso, sarebbe la rovina dell'esercito per ora, in avvenire forse del paese. Noi italiani non ci conosciamo abbastanza, esageriamo qualche volta i nostri difetti; vediamo qualche volta il lato men bello del nostro carattere, mentre invece, quando ci studiamo da vicino, quando viviamo insieme, come avviene nella vita del reggimento, quelle che pigliano il sopravvento sono le nostre buone qualità.

Lo abbiamo veduto soprattutto nell'esercito, dove i coscritti di tre, di quattro diverse provincie mettono insieme appunto tutto quello che essi hanno di buono e tornano ai loro paesi migliori. Questo è, a mio avviso, uno dei principali benefici del reclutamento a base nazionale sul quale non credo necessario insistere. Ma l'onorevole ministro deve badare a non cedere troppo facilmente a domande di ufficiali che vorrebbero servire all'ombra del natio campanile. Se egli esamina la distribuzione degli ufficiali nei vari reggimenti vedrà che è già troppo grande il numero di coloro cui effettivamente, per soverchie condiscendenze, è applicato il servizio territoriale.

I soldati debbono andare dove il loro contingente li assegna; per gli ufficiali si hanno indulgenze che scuotono le basi di questo ordinamento nazionale.

Mi è avvenuto più di una volta di vedere ufficiali i quali si erano rivolti a me per avere dei cambi di residenza, ed avevano avuto da me, come sempre in questi casi, il più formale ed assoluto rifiuto di occuparmene, perchè tutta l'Italia è paese, ed in qualsiasi città d'Italia l'ufficiale deve sentirsi onorato di servire; ebbene, dopo qualche giorno sono stati traslocati nel luogo dove volevano andare.

Nel nostro ordinamento nazionale siamo discesi ad un punto al di là del quale non possiamo assolutamente andare se vogliamo mantenere l'integrità dell'esercito, se vogliamo veramente che esso sia un esercito nazionale.

Che se il morale del nostro esercito è in buone condizioni, o almeno non molto occorre per migliorarlo, molto manca invece alle sue condizioni materiali. Ricordo dolorosamente una sera di parecchi anni fa, allorché per più ore io percorsi per lungo e per largo il piazzale di Montecitorio insieme ad un generale che appunto quella sera partiva per la disfatta di Adua. Egli mi dichiarava che era sicuro del morale dei suoi soldati, ma che il Governo di quel tempo gli aveva negati i mezzi che egli aveva chiesti e credeva necessari all'impresa. — Ed io, mi soggiungeva, non sono un console romano, od un ammiraglio veneziano per potere avere la vittoria al mio comando: parto, ma parto con la coscienza di non avere i mezzi sufficienti, soprattutto perché mancano le ferrovie che si sarebbero dovute costruire, perché scarso è il numero degli uomini che avrei dovuto avere a mia disposizione, e gli altri mezzi non assolutamente sufficienti. — È inutile che io aggiunga la risposta che io diedi allora a quel generale e come avrei voluto in quell'istante metterlo nella impossibilità di partire per l'impresa sciagurata di cui avevo quasi il presagio. Imperocché se un soldato non deve contare i suoi nemici, il primo dovere di un generale è di contarli, di apprezzarli, di avere la coscienza sicura della sua superiorità.

A quell'uomo e a quell'impresa io pensavo, chiedendomi se il Ministero darà una risposta precisa e completa alle dichiarazioni che il relatore della Giunta generale del bilancio ha fatto. Il relatore non ripete più il dilemma degli anni precedenti, nei quali diceva che è necessario ridurre l'organico, o aumentare le spese; egli lascia trasparire la risoluzione del problema nel senso che noi abbiamo assolutamente bisogno di aumentare le spese. A questo punto io avrei parecchio domande da rivolgere al relatore, ma devo rinviarle quasi tutte ad una assai vicina occasione, quando ripareremo delle nuove e maggiori spese militari. Solo dirò la mia sorpresa nel constatare che la Giunta del bilancio, così franca in tutti i quesiti che ha rivolto al Ministero della guerra, non ha usato uguale precisione in ciò che si riferisce al completamento della nostra artiglieria. So bene che questo completamento dell'artiglieria è in parte un fatto compiuto, e potrebbe esserlo del tutto, secondo afferma la Giunta generale del bilancio, in meno di tre anni, qualora il Parlamento ne fornisse i mezzi. Ma io vorrei

che anche su questo punto l'onorevole relatore provocasse dal Ministero della guerra dichiarazioni più esplicite, affinché il paese sappia veramente in quali condizioni si trova la nostra artiglieria.

Un ultimo punto, sul quale desidero di richiamare l'attenzione del Governo, e riguardo al quale, lo dichiaro fin d'ora, devo dichiararmi anche meno soddisfatto dell'opera sua, è quello che riguarda la difesa delle nostre frontiere, soprattutto la difesa della frontiera orientale.

Non ripeterò qui le parole severe dette dal generale Bava-Beccaris al Senato; per quanto alieno dalle cose della guerra, io non posso attribuire alla difesa terrestre e marittima la stessa importanza che vi attribuisce qualche generale, non fosse altro per rispetto agli insegnamenti della storia. Ma quando noi pensiamo che la piazza di Genova è indifesa, che la città di Napoli potrebbe esser facilmente colpita da un bombardamento, ed altrettanto potrebbe avvenire di Palermo e di tante altre città marittime, che non debbono ritenersi sufficientemente difese dalle torpedini sottomarine che possiamo collocare nei loro mari territoriali, quando penso a tutto questo nostro vasto litorale così aperto agli sbarchi, a tutti i nostri punti vulnerabili del continente e delle isole, sono costretto a domandarmi se non sia venuto il tempo di occuparci seriamente, risolutamente ad ogni costo, della nostra difesa.

Non sono competente abbastanza per occuparmi della difesa di tutto lo Stato: e troppo in lungo mi trarrebbe l'argomento. D'altronde io credo che la nostra difesa si debba ora concentrare principalmente da un lato. Come per molti anni si è raccolta specialmente sulla frontiera occidentale, come per molti anni ci siamo difesi, ormai quasi completamente, sulle frontiere della Francia che pur oggi è amica nostra, così ci dobbiamo ora difendere energicamente e completamente verso il confine orientale.

Per molti anni si potè credere, consentitemi di dirlo, onorevoli colleghi, che il non pensare e provvedere alle difese di questo confine fosse quasi un atto patriottico. Non potevamo credere che il confine orientale, così giustamente chiamato disonesto, potesse essere definitivo, e per conseguenza il Governo italiano, non provvedendo alla sua difesa, significava in cotal modo che esso nutriveva la speranza di portare la no-

stra difesa là dove l'hanno segnata la lingua, la natura, gli affetti indistruttibili.

Ma oggi, o signori, questa speranza si è forse allontanata; quasi non osiamo più ripetere le parole di Cattaneo sull'orientamento dell'Austria, quando già presagiva, col suo alto spirito profetico, che l'aquila bicipite procedendo verso la penisola balcanica, avrebbe lasciato sfuggire dagli artigli le terre che più contrastano alla omogeneità dell'impero.

E intanto sentiamo da Vienna ben altri discorsi; in taluni circoli parlano di Venezia come di una possibile conquista (*Oooh! — Commenti*). Lo hanno anche stampato, onorevoli colleghi, per quanto possiamo considerarlo come un vano rimpianto. Nè per questo credo possa venir meno la buona amicizia che ci lega all'Austria, purtroppo una necessità per la pace europea, e per la nostra; ma possiamo noi sapere che cosa avverrà il giorno in cui l'Austria si disgregasse, il giorno che l'Ungheria volesse vivere a sè, e qu sto Impero che non ha saputo mai essere quell'*espressione geografica* che gettava ironicamente in faccia a noi quando era la nostra maggior forza, si trovasse nella necessità in cui altri imperi si sono trovati, di portare cioè la guerra al di fuori, per evitare fatali conflagrazioni interne?

Quel giorno noi ci sentiremo assai fieramente colpiti, se non avremo provveduto alla difesa della nostra frontiera. Non credo a quanto è stato stampato in un giornale militare austriaco, e ripetuto con troppa leggerezza da noi: che gli austriaci potrebbero fare, un *raid* di cavalleria dall'aperto confine orientale fino al Po; queste cose si scrivono scioccamente e più scioccamente si ripetono, imperocchè se contano molto le fortezze, contano qualche cosa anche i petti degli abitanti. E la storia è là anch'essa per dirvi che contro qualunque nemico sia sceso dalla frontiera orientale abbiamo saputo in altri tempi opporre vigorosi i nostri petti; noi abbiamo saputo perseguirlo e arrestarlo con tutto il furore dell'odio secolare questo nemico, lottando palmo a palmo, gettando su di esso le pietre delle nostre montagne, tra le gambe dei suoi cavalli i pini delle nostre foreste, attraverso le sue artiglierie i nostri fiumi dilaganti dai rotti argini l'aperta pianura.

Ma perchè l'esercito possa combattere con fiducia, e con sicura energia, è necessario che si senta difeso e protetto e soprattutto che voi abbiate il tempo di compiere la mobilitazione. Or bene, il tempo neces-

sario a compiere la mobilitazione, nelle condizioni in cui si trova ora la frontiera orientale, noi assolutamente non lo abbiamo. Onorevole ministro, io mi risparmierei di entrare in questo argomento in particolari, non lo svolgerò come desidererei, almeno in quanto può avere relazione col bilancio; anche a ciò non mancherà presto occasione; qui dirò solo che l'Austria si è energicamente, vigorosamente difesa contro di noi; una nostra invasione in Austria sarebbe estremamente difficile, mentre noi abbiamo pochissimo difeso un confine in gran parte interamente aperto, e quindi con la più grande facilità si potrebbe compiere nel nostro paese una invasione.

Anche sulle nostre Alpi, come avvertirono i colleghi Cavagnari e Pala per l'Appennino e per la Sardegna, il Ministero della guerra ha creduto per molti anni di poter impedire una invasione nemica con due mezzi: vietando o rendendo difficile la costruzione delle strade, vietando alle più innocenti macchine fotografiche di girare nel paese. Questa è davvero la politica dello struzzo, che crede di non essere più veduto dal cacciatore quando ha nascosto il capo nella sabbia. A dimostrarne l'assurdità, se alcuno ne dubitasse, sono venuti a mal punto gli Ercolesi ed i Poggi ed i piani delle nostre fortificazioni e della difesa di Venezia venduti allo straniero.

Certo non si possono biasimare tutte le precauzioni del ministro della guerra, riguardo a codeste strade, ma parmi anche venuto il tempo di provvedere energicamente e risolutamente a tutte le opere necessarie alla difesa della nostra frontiera orientale.

Sull'altipiano di Asiago condurremo ora, in gran parte a nostre spese, la ferrovia, ma bisogna provvedere del pari a quella del povero ed eroico Cadore e alle altre che ci permettano di portare rapidamente le nostre forze al confine.

L'Austria spende cinquanta milioni solo per costruire una ferrovia militare tra due valichi, lunghesso il confine, e noi esiteremo davanti alla spesa che sarebbe necessaria anche per la più rudimentale difesa? No, onorevole ministro, ella a questo deve provvedere, ad ogni costo. Dico a proposito « ad ogni costo », senza preoccuparmi delle difficoltà finanziarie: di queste difficoltà non vi siete preoccupati, d'altronde, quando vi siete gettati nel baratro dell'esercizio di Stato delle ferrovie; non avete pensato allora ai milioni che costerà quest'esercizio;

ebbene non ci dovete pensare ora che si tratta della difesa del nostro paese, perchè se oggi saranno necessari cinquanta milioni, potrebbero essere necessari in un altro giorno, dopo una disfatta, i miliardi che è stata costretta a pagare la Francia, quelli che sarà oggi costretta a pagare la Russia col danno e la vergogna per giunta che per noi sarebbero anche maggiori.

Onorevole ministro, allorquando si è iniziata la discussione che condusse all'ultima crisi, io ho chiesto ripetutamente ed apertamente se il futuro ministro della guerra avrebbe pensato o no di provvedere a queste supreme necessità della patria. Io mi dichiarai sicuro che ella non sarebbe entrata al Ministero, se non a condizione di avere tutti i mezzi necessari per provvedere a questa difesa ed ella assentì al mio voto. Se oggi ella mi assicurerà sulla sua responsabilità che questo ha ottenuto, che ella è pronta a qualunque evento, che ella è disposto a proporre alla Camera, nella quale ad onta dell'opposizione di rispettabili minoranze, io sono sicuro della vittoria, tutti i sacrifici necessari per la difesa del paese, io so con lei francamente, apertamente; in caso diverso, la storia dovrà, Dio non voglia, deplorare un giorno che sia comin-

ciata dagli uomini che siedono oggi al potere la non invidiabile genia di coloro che per amore del potere hanno tradito la patria. (*Commenti — Approvazioni su molti banchi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ora spetterebbe di parlare all'onorevole Galluppi, che ha presentato un ordine del giorno. A questo proposito debbo rivolgergli una domanda. Mi pare che il suo ordine del giorno troverebbe sede più opportuna o al capitolo 18 o al capitolo 39.

GALLUPPI. Come vuole, onorevole Presidente. Del resto io sarò brevissimo. Rimandiamolo al capitolo 18.

PRESIDENTE. Così resta inteso.

Allora non rimane che l'onorevole Francassi. Ma stante l'ora tarda, il seguito di questa discussione è rimesso a dopo lo svolgimento delle interpellanze.

La seduta termina alle ore 12.15.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Redazione e di stenografia

Licenziata per la stampa il 18 giugno 1905.

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.

